

L'Amore Misericordioso

MENSILE
DEL SANTUARIO
DELL'AMORE
MISERICORDIOSO
COLLEVALENZA
ANNO LXII

NOVEMBRE
2021

*Gloria a Dio nell'alto dei Cieli
e pace agli uomini che Egli ama*

Auguriamo a tutti
i nostri lettori e amici,
tanta salute e pace,
nel Signore Gesù che
si fa bambino per noi

VISITATE IL PRESEPE
POLISCENICO RESTAURATO
PRESSO IL SANTUARIO

SOMMARIO

IL TUO SPIRITO MADRE

... mi è stato anche detto che “un giorno, il Vicario di Cristo verrà in visita al Santuario” ...
(a cura di P. Mario Gialletti fam) 1

LA PAROLA DEL PAPA

Non lasciamoci prendere dalla stanchezza (Papa Francesco) 5

STUDI

“Amore Misericordioso, sii più grande di ogni male che c'è nell'uomo e nel mondo, sii più potente con la forza del Re Crocifisso!”
(P. Aurelio Pérez fam) 8

STUDI

I discorsi di san Giovanni Paolo II a Collevalezza
(Sac. Angelo Spilla, fam)..... 19

STUDI

“Anno della Famiglia: lo sguardo dell'Amore Misericordioso”
(Roberto Lanza)..... 28

STUDI - Vangelo e santità laicale

Giulio Salvadori dalla cattedra un formatore di giovani
(Sac. Angelo Spilla, fam)..... 33

ATTUALITÀ

È l'amore disarmato che cambia il mondo (Ernes Ronchi) 36

VOCE DEL SANTUARIO

Voce del Santuario 38

DAL SANTUARIO DI COLLEVALENZA

Iniziativa 2021 a Collevalezza 3^a cop.
Orari e Attività del Santuario 4^a cop.

8 febbraio

Festa Liturgica della Beata Speranza di Gesù

I NOSTRI SITI ON-LINE

Sono sempre più quelli che vi trovano notizie, informazioni, scritti della beata Madre Speranza, e molto materiale di studio e di meditazione.

<http://www.collevalezza.it>
<http://www.collevalezza.org>

Per la Rivista:

http://www.collevalezza.it/Rivista_Mensile.asp

Visita anche tu l'home page del sito del Santuario



L'AMORE MISERICORDIOSO
RIVISTA MENSILE - ANNO LXII

NOVEMBRE 2021

Direttore:

P. Mario Gialletti

Direttore responsabile:

Marina Berardi

Editrice:

Edizioni L'Amore Misericordioso

Direzione e Amministrazione:

06059 Collevalezza (Pg)

Tel. 075.89581 -

Fax 075.8958228

Autorizzazione:

Trib. Perugia n. 275, 1-12-1959

Stampa:

Tau s.r.l. - Todi

ABBONAMENTO ANNUO:

€ 15,00 / Estero € 25,00

C/C Postale 1011516133

Sped. A.P. art. 2 comma 20/C
Legge 662/96 - Filiale Perugia

Legge 196/03: tutela dei dati personali.

I dati personali di ogni abbonato alla nostra rivista "L'Amore Misericordioso" non saranno oggetto di comunicazione o diffusione a terzi.

Per essi ogni abbonato potrà richiedere, in qualsiasi momento, modifiche, aggiornamenti, integrazioni o cancellazione, rivolgendosi al responsabile dei dati presso l'amministrazione della rivista.

**Santuario dell'Amore
Misericordioso**

06059 COLLEVALENZA(Pg)

Per contattarci:

rivista@collevalezza.it

... mi è stato anche detto che “un giorno, il Vicario di Cristo verrà in visita al Santuario” ...

9 Settembre 1965 (Et pan 21, 636-659)

«**T**anto ieri, come il giorno precedente, mentre vi aspettavo, ho provato tantissima gioia pensando che avrei potuto riabbracciare un buon numero di figlie. Veramente la Congregazione dei Figli e delle Ancelle dell'Amore Misericordioso è grande e sicuramente non ci siamo ancora resi conto della sua grandezza e dell'onore che il Signo-

re ci ha fatto chiamandoci a farne parte.

Questo titolo, Amore Misericordioso è nuovo nella Chiesa; fu conosciuto per primo da un sacerdote santo e intelligente, Padre Arintero, religioso domenicano, che ha lavorato tantissimo per la diffusione di questa devozione. Io, anche se incapace di aiutarlo, mentre ero religiosa dell'altra Congregazione, ho collaborato



molto con lui in quest'opera. Il Signore permise che la Chiesa e il Santo Ufficio non approvassero questa dottrina e Padre Arintero non poté continuare nel suo lavoro...

Spessissimo ho pensato: perché il Signore ha permesso che l'opera di Padre Arintero fosse soppressa dalla Chiesa? Perché?... Perché il Signore voleva che la devozione all'Amore Misericordioso si estendesse nel mondo intero, fate bene attenzione, "nel mondo intero", per mezzo di religiose senza cultura. In seguito ci siamo istruite, abbiamo studiato, ma in quel momento il Signore scelse come strumento per la sua opera, una religiosa povera, poco intelligente e incapace di realizzare una missione così grande e difficile, come quella della fondazione di una Congregazione di religiose e più tardi anche di Religiosi, che hanno la particolare missione di "far conoscere al mondo intero l'Amore Misericordioso del Signore verso i bisognosi e i peccatori".

Come vedete il Signore ha scelto una persona come me, che non era minimamente capace di ideare e scegliere l'abito delle sue figlie tanto che Egli me lo dovette mostrare indossato dalla sua santissima Madre. (...)

Qualche tempo dopo la fondazione, quando avevo già un bel numero di figlie, il Signore permise la prima persecuzione nell'anno 1940, scatenata da un santo sacerdote: Don Doroteo Irizar. Lo considererò sempre come un grande santo, poiché mi ha aiutato molto a formare le prime Ancelle dell'Amore Miseri-

cordioso. Questa persecuzione fu molto forte, mi fece soffrire molto e alcune figlie se ne andarono; ma il Signore, che non voleva nulla di tutto questo, la permise perché mi scuotessi. Fu questa lotta che mi portò al Santo Ufficio, il Tribunale della Madre Chiesa, severo sì, ma dove c'è una rettitudine che non si trova altrove. (...)

Perché il Signore ha permesso che questa religiosa fondasse la Congregazione dei Figli dell'Amore Misericordioso? È il primo caso nella storia della Chiesa: una donna fondatrice di una Congregazione maschile. Cosa poteva dare una povera religiosa ad un sacerdote! Niente, e ciononostante possedevo già le Costituzioni scritte per la Congregazione nascente. Ricordo che un giorno alla Sacra Congregazione dei Religiosi mi dissero: "Si tolga dalla testa, Madre, l'idea di fondare una Congregazione di sacerdoti, perché se anche tornasse S. Teresa e dicesse che deve farlo, non le verrebbe concesso".

Non mi sono impaurita e ho detto al Signore: "Signore non credo che tu mi dica una cosa per un'altra, eccomi, fa' di me quello che vuoi. Alcuni mesi più tardi, questo stesso signore della Sacra Congregazione venne a dirmi: "Madre, volevo dissuaderla, ma non ci sono riuscito". E perché non ci riuscì? Perché il Signore mi tenne vicino a sé e mi fece capire bene che non sarei stata capace di realizzare un'Opera così grande; e riconoscendo la mia incapacità non potetti insuperbirmi né lamentarmi. Questo accadde nell'anno '40 e adesso, dopo alcuni anni, si è scate-



nata una seconda rivoluzione, la prima per opera di Don Doroteo, che consideravo un santo, la seconda causata da Don Manuel Apellániz; non conosco questo sacerdote, ma credo sia un altro santo; il Signore permette queste prove per la sua e nostra sofferenza. (...)

Vi confesso, figlie mie, che la sofferenza che ho vissuto interiormente nell'anno '40, nonostante tutto quel-

posso togliermelo dalla testa e vi chiedo di pregare il Signore, perché le aiuti, le illumini, tenda loro la sua mano perché non soffrano.

Sono stata privata dell'affetto di queste figlie che amo tanto. Se tutte tornassero e dicessero: Madre! Le abbraccerei con tanta gioia e direi loro: Figlie, lodiamo il Signore! E ringrazierei Dio nell'accogliere di nuovo nella Congregazione quelle

Quaranta anni fa.

Era il 7 settembre 1965 quando la Madre ha detto questo e il Papa è venuto a Collevaenza il 22 novembre 1981. Quaranta anni fa. Il 1965 fu un anno di particolare sofferenza per la Madre per l'abbandono della Congregazione da parte di un gruppo di sue Figlie; dice essa stessa: *"Vi confesso, figlie mie, che la sofferenza che ho vissuto interiormente nell'anno '40, nonostante tutto quello che abbiamo sofferto, è stata niente, paragonata al dolore che provo attualmente per non poter chiamare "figlie" quelle che ho educato fin da piccole, vedendole crescere e progredire animate da tanta buona volontà. Mi aspettavo molto da loro e invece oggi le vedo soffrire..."*. Fu anche l'anno che si iniziò lo sterro per il campanile di Collevaenza (30/6/1965); l'anno che arrivò per il Santuario dalla Francia la statua di S. Teresa di Gesù Bambino (21/7/1965); l'anno della solenne consacrazione ed inaugurazione in Collevaenza del grande Tempio dedicato a Cristo Re Amore Misericordioso; l'anno della solenne chiusura in San Pietro del Concilio Ecumenico Vaticano II (7/12/1965).

lo che abbiamo sofferto, è stata niente, paragonata al dolore che provo attualmente per non poter chiamare "figlie" quelle che ho educato fin da piccole, vedendole crescere e progredire animate da tanta buona volontà. Mi aspettavo molto da loro e invece oggi le vedo soffrire; non

figlie che si sono comportate come vere Ancelle dell'Amore Misericordioso, sono state ingannate e che ora, nella loro cecità, stanno soffrendo. (...)

Smettetela di pensare: questa ha fatto quello, quell'altro, no; lo ha permesso il Signore che, quando vuole



ottenere una cosa, usa i suoi santi come strumenti. Non giudicate, né criticate, ma, al contrario, preghiamo per queste nostre consorelle, perché il Signore nella sua misericordia le illumini e le aiuti. Ho sofferto molto quando ho saputo che non potevano fondare né realizzare niente di quanto avevano ideato; adesso cosa faranno da sole e mal consigliate? Se la Chiesa avesse consentito loro di fondare un'opera di beneficenza, sarei stata più tranquilla e le avrei anche aiutate secondo le mie possibilità, ma vedendole così, perseguitate, abbandonate provo un immenso dolore e vi supplico di

aiutarmi a pregare per loro, perché si santifichino. (...)

(si esegue un canto di benvenuto alle suore spagnole, poi la Madre continua):

Adesso voglio dirvi un'altra cosa. La notte scorsa dopo aver compreso a cosa servivano le cartoline, di cui vi ho parlato prima, mi è stato anche detto che "un giorno, il Vicario di Cristo verrà in visita al Santuario". Ed io ambiziosa e, ancor più superba, avrei desiderato che fosse stato ora, allora mi è stato detto: "Sai che un secolare l'ha capito meglio di te? >>



Non lasciamoci prendere dalla stanchezza

Siamo giunti alla conclusione delle catechesi sulla *Lettera ai Galati*. Su quanti altri contenuti, presenti in questo scritto di San Paolo, si sarebbe potuto riflettere! La Parola di Dio è una sorgente inesauribile. E l'Apostolo in questa Lettera ci ha parlato come evangelizzatore, come teologo e come pastore.

Il santo vescovo Ignazio di Antiochia ha una bella espressione, quando scrive: «Vi è un solo maestro il quale parlò e ciò che disse fu fatto; ma le cose che egli fece tacendo sono degne del Padre. Chi possiede la parola di Gesù può ascoltare anche il suo silenzio» (*Ad Ephesios*, 15,1-2). Possiamo dire che l'apostolo Paolo è stato capace di dare voce a questo silenzio di Dio. Le sue intuizioni più originali ci aiutano a scoprire la sconvolgente novità racchiusa nella rivelazione di Gesù Cristo. È stato un vero teologo, che ha contemplato il mistero di Cristo e l'ha trasmesso con la sua intelligenza creativa. Ed è stato anche capace di esercitare la sua missione pastorale nei confronti di una comunità smarrita e confusa. Lo ha fatto con metodi differenti: ha usato



di volta in volta l'ironia, il rigore, la mansuetudine... Ha rivendicato la propria autorità di apostolo, ma nello stesso tempo non ha nascosto le debolezze del suo carattere. Nel suo cuore la forza dello Spirito ha realmente scavato: l'incontro con Cristo Risorto ha conquistato e trasformato tutta la sua vita, e lui l'ha spesa interamente al servizio del Vangelo.

Paolo non ha mai pensato a un cristianesimo dai tratti irenici, privo di mordente e di energia, al contrario. Ha difeso la libertà portata da Cristo con una passione che fino ad oggi commuove, soprattutto se pensiamo alle sofferenze e alla solitudine che ha dovuto subire. Era convinto di avere ricevuto una chiamata a cui solo lui poteva rispondere; e ha voluto spiegare ai Galati che erano anch'essi chiamati a quella libertà, che li affrancava da ogni forma di schiavitù, perché li rendeva eredi della promessa antica e, in Cristo, figli di Dio. E consapevole dei rischi che questa concezione della libertà portava, non ha mai minimizzato le conseguenze. Lui era consapevole dei rischi che porta la libertà cristiana, ma non ha minimizzato le conseguenze. Ha ribadito con *parresia*, cioè con coraggio, ai credenti che la libertà non equivale affatto a libertinaggio, né conduce a forme di presuntuosa autosufficienza. Al contrario, Paolo ha posto la libertà all'ombra dell'amore e ha stabilito il suo coerente esercizio nel servizio della carità. Tutta questa visione è stata posta nell'orizzonte della vita secondo lo Spirito Santo, che porta a compimento la Legge donata da Dio a Israele e impedisce di ricadere sotto la schiavitù del peccato. La tentazione è sempre quella di tornare indietro. Una definizione dei cristiani, che è nella Scrittura, dice che noi cristiani non siamo gente che va indietro, che torna indietro. Una bella definizione. E la tentazione è questa di andare indietro per essere più sicuri; tornare soltanto alla Legge, tra-

scurando la vita nuova dello Spirito. È questo che Paolo ci insegna: la vera Legge ha la sua pienezza in questa vita dello Spirito che Gesù ci ha dato. E questa vita dello Spirito può essere vissuta soltanto nella libertà, la libertà cristiana. E questa è una delle cose più belle.

Al termine di questo itinerario di catechesi, mi pare che possa nascere in noi un duplice atteggiamento. Da una parte, l'insegnamento dell'Apostolo genera in noi *entusiasmo*; ci sentiamo spinti a seguire subito la via della libertà, a "camminare secondo lo Spirito". Sempre camminare secondo lo Spirito: ci fa liberi. Dall'altra parte, siamo consapevoli dei nostri limiti, perché tocchiamo con mano ogni giorno quanto facciamo fatica ad essere docili allo Spirito, ad assecondare la sua benefica azione. Allora può sopraggiungere *la stanchezza che frena l'entusiasmo*. Ci si sente scoraggiati, deboli, a volte emarginati rispetto allo stile di vita secondo la mentalità mondana. Sant'Agostino ci suggerisce come reagire in questa situazione, rifacendosi all'episodio evangelico della tempesta sul lago. Dice così: «La fede di Cristo nel tuo cuore è come Cristo nella barca. Ascolti insulti, ti affatichi, sei sconvolto, e Cristo dorme. Risveglia Cristo, scuoti la tua fede! Persino nel turbamento sei in grado di fare qualcosa. Scuoti la tua fede. Cristo si desti e ti parli... Perciò risveglia Cristo... Credi ciò che è stato detto, e si fa grande bonaccia nel tuo cuore» (*Discorsi* 163/B 6). Nei momenti



di difficoltà siamo come – dice Sant'Agostino qui – nella barca nel momento della tempesta. E cosa hanno fatto gli Apostoli? Hanno svegliato Cristo che dormiva mentre c'era la tempesta; ma Lui era presente. L'unica cosa che possiamo fare nei momenti brutti è quella di “svegliare” Cristo che è dentro di noi, ma “dorme” come nella barca. È proprio così. Dobbiamo risvegliare Cristo nel nostro cuore e solo allora potremo contemplare le cose con il suo sguardo, perché Lui vede oltre la tempesta. Attraverso quel suo sguardo sereno, possiamo vedere un panorama che, da soli, non è neppure pensabile scorgere.

In questo cammino impegnativo ma affascinante, l'Apostolo ci ricorda che non possiamo permetterci alcuna stanchezza nel fare il bene. Non stancatevi di fare il bene. Dobbiamo fidare che lo Spirito viene sempre in aiuto alla nostra debolezza e ci concede il sostegno di cui abbiamo bisogno. Dunque, impariamo a invocare più spesso lo Spirito Santo! Qualcuno può dire: “E come si invoca lo Spirito Santo? Perché io so pregare il Padre, con il Padre Nostro; so pregare la Madonna con l'Ave Maria; so pregare Gesù con la Preghiera delle Piaghe, ma lo Spirito? Quale è la preghiera dello Spirito Santo?”. La preghiera allo Spirito Santo è spontanea: deve nascere dal tuo cuore. Tu devi dire nei momenti di difficoltà: “Santo Spirito, vieni”. La parola chiave è questa: “vieni”. Ma devi dirlo tu con il tuo linguaggio, con le tue parole.

Vieni, perché sono in difficoltà, vieni perché sono nell'oscurità, nel buio; vieni perché non so cosa fare; vieni perché sto per cadere. Vieni. Vieni. È la parola dello Spirito per chiamare lo Spirito. Impariamo a invocare più spesso lo Spirito Santo. Possiamo farlo con parole semplici, nei vari momenti della giornata. E possiamo portare con noi, magari dentro il nostro Vangelo tascabile, la bella preghiera che la Chiesa recita a Pentecoste:

*«Vieni, Santo Spirito, /
manda a noi dal cielo /
un raggio della tua luce! /
Vieni, padre dei poveri, /
vieni, datore dei doni, /
vieni, luce dei cuori! /
Consolatore perfetto, /
ospite dolce dell'anima /
dolcissimo sollievo...». Vieni.*

E così prosegue, è una preghiera bellissima. Il nocciolo della preghiera è “vieni”, così la Madonna e gli Apostoli pregavano dopo che Gesù era salito in Cielo; erano soli nel Cenacolo e invocavano lo Spirito. Ci farà bene pregare spesso: *Vieni, Spirito Santo*. E con la presenza dello Spirito noi salvaguardiamo la libertà. Saremo liberi, cristiani liberi, non attaccati al passato nel senso negativo della parola, non incatenati a pratiche, ma liberi della libertà cristiana, quella che ci fa maturare. Ci aiuterà questa preghiera a camminare nello Spirito, nella libertà e nella gioia, perché quando viene lo Spirito Santo viene la gioia, la vera gioia. Il Signore vi benedica.



“Amore Misericordioso, sii più grande di ogni male che c'è nell'uomo e nel mondo, sii più potente con la forza del Re Crocifisso!”¹

**Nel 40° della visita di S. Giovanni Paolo II
al Santuario dell'Amore Misericordioso
Collevalenza 22.11.2021**

Sono passati già 40 anni dal giorno storico della venuta di S. Giovanni Paolo II a Collevalenza. L'emozione fu tanta, e proprio per questo l'assimilazione della grazia dell'evento ha avuto bisogno di tempo... e penso ne abbia ancora bisogno per metabolizzare la sua ricchezza. Mi concentro su alcuni dei momenti di quel giorno memorabile, in particolare sull'incontro che ebbe con la nostra Famiglia religiosa.

Un “incontro desiderato”

È interessante, anzitutto, che l'incontro con noi qui a Collevalenza sia stato per Giovanni Paolo II un *“incontro desiderato”*. Così l'ha definito lui stesso nelle prime parole che ci ha rivolte. Sappiamo che gli incontri possono essere di vario genere: attesi, coinvolgenti, formali, di circostanza, più o meno diplomatici o interessati ecc. Questo è stato un incontro *desiderato*. Chi desidera un incontro è perché ha una relazione particolarmente significativa con chi vuole incontrare o perché ha qualcosa di importante da comunicare. Gli anteriori incontri del Card. Woytjla con Madre Speranza e il suo rapporto significativo con la spiritualità sulla Divina Miseri-

¹ Preghiera di Giovanni Paolo nel Santuario dell'Amore misericordioso, Collevalenza 22 novembre 1981. I brani del Papa riportati di seguito sono presi in buona parte dal discorso alla Famiglia religiosa e da altri tenuti nello stesso giorno.





cordia di Sr. Faustina Kowalska, spiegano il desiderio di questo incontro. A questi motivi si aggiungeva sicuramente quello particolarissimo che lo stesso Giovanni Paolo II ebbe a dire qui a Collevale: l'essere sopravvissuto all'attentato in piazza S. Pietro il 13 maggio dello stesso anno e il desiderio di ribadire il messaggio espresso, un anno prima, con l'enciclica *"Dives in misericordia"*.

La consolazione del Padre misericordioso

Le prime parole con cui apre questo desiderato incontro sono parole di consolazione prese dalla Parola di Dio: «All'inizio di questo *desiderato incontro* con voi, Ancelle e Figli dell'Amore misericordioso, amo rivolgermi le parole di san Paolo

ai Corinzi: "Sia benedetto Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo, Padre misericordioso" (2Cor 1,3)». Dunque un incontro che portava consolazione al suo cuore, dopo la prova terribile in cui aveva rischiato di soccombere. Sta parlando a noi, nell'intimità, aprendo il suo cuore, sta dicendo che si sente consolato proprio dal "Padre misericordioso". E mi sembra particolarmente significativo che tale consolazione non la sente solo per sé, ma la vuole condividere con noi, dicendoci che tutti abbiamo bisogno di sperimentare questa tenerezza del Signore nelle nostre difficoltà:

«La consolazione, che procura al mio cuore questo pellegrinaggio, è certamente anche la vostra, derivante dalla certezza di essere fedelmente accolti dalla bontà divina, anche "in ogni nostra tribolazione"».

La "sollecitudine insopprimibile di partecipare a tutti un tale amore"

Immediatamente dopo il Papa trae una conseguenza potremmo dire operativa, che lo stesso S. Paolo indica nella sua lettera: Dio ci consola in





ogni nostra tribolazione non solo per farci sentire compresi, amati e protetti dalla sua mano nei travagli dell'esistenza, ma anche per una finalità ben precisa, quella di "consolare anche noi quelli che si trovano in qualsiasi genere di afflizione". Da notare l'ampissimo raggio di questa consolazione: *qualsiasi genere di afflizione*. Mi viene da pensare a

tutte le situazioni di sofferenza, angoscia, malattie fisiche, psichiche e spirituali, esperienze di solitudine e abbandono che la nostra Madre Speranza ha atteso, accolto, abbracciato e confortato nella sua lunga esperienza e in particolare nell'attività svolta presso questo Santuario. Ci diceva il Papa: «Se Dio e il suo Amore sono per noi la consolazione che nessuno può sottrarci – “nessuno vi potrà togliere la vostra gioia” (Gv 16,22) – siamo chiamati al tempo stesso ad alimentare in noi la sollecitudine insopprimibile di partecipare a tutti un tale amore».

A questo punto il Papa entra in una prima considerazione di fondo che volge lo sguardo all'uomo di oggi, e in questo sguardo S. Giovanni Paolo II

fa proprio il contenuto essenziale della rivelazione dell'Amore misericordioso ricevuta da Madre Speranza:

«Per liberare l'uomo dai timori esistenziali, da quelle paure e minacce che sente incombenti da parte di individui e Nazioni, per rimarginare le tante lacerazioni personali e sociali, è necessario che alla presente generazione – alla quale pure si estende la Misericordia del Signore can-



tata dalla Vergine santissima (cf. Lc 1,50) – sia rivelato “il mistero del Padre e del suo amore”.

l'uomo ha intimamente bisogno di aprirsi alla misericordia divina, per sentirsi radicalmente compreso nella debolezza della sua natura ferita; egli necessita di essere fermamente convinto di quelle parole a voi care e che formano spesso l'oggetto della vostra riflessione, cioè che Dio è un Padre pieno di bontà che cerca con tutti i mezzi di confortare, aiutare e rendere felici i propri figli; li cerca e li insegue con amore instancabile, come se Lui non potesse essere felice senza di loro. l'uomo, il più perverso, il più miserabile ed infine il più perduto, è amato con tenerezza immensa da Gesù, che è per lui un padre ed una tenera madre».

Proviamo a pensare alla risonanza che può aver avuto nel cuore di Madre Speranza, presente all'incontro anche se in apparenza assente, il sentir pronunciare dal successore di Pietro le stesse parole che il Signore aveva ispirato a lei.

Teniamo presente il motivo fondamentale che ha spinto il Santo Padre a venire al Santuario di Collevalezza:

Un anno fa ho pubblicato l'enciclica Dives in Misericordia. Questa circostanza mi ha fatto venire oggi al Santuario dell'Amore misericordioso. Con questa presenza desidero riconfermare, in qualche modo, il messaggio di quella enciclica. Desidero leggerlo di nuovo e di nuovo pronunciarlo. Fin dall'inizio del mio ministero nella sede di san Pietro a Roma, ho ritenuto questo messaggio come mio particolare compito. La Provvidenza me l'ha assegnato nella situazione contemporanea dell'uomo, della Chiesa e del mondo. Si potrebbe anche dire che appunto questa situazione mi ha assegnato come compito quel messaggio dinanzi a Dio, che è Provvidenza, che è mistero imperscrutabile, mistero dell'Amore e della Verità, della Verità e



dell'Amore. E le mie esperienze personali di quest'anno, collegate con gli avvenimenti del 13 maggio, da parte loro mi ordinano di gridare: "misericordiae Domini, quia non sumus consumpti" (Lam 3,22).¹

"La vostra vocazione sembra rivestire un carattere di viva attualità"

Ci tengo anche a sottolineare la particolare sottolineatura che Giovanni Paolo II ha fatto derivare da questa certezza che sostiene come una pietra miliare il suo lungo e fecondo pontificato, una sottolineatura gratamente sorprendente e illuminante per noi della Famiglia dell'Amore misericordioso:

«... la vostra vocazione sembra rivestire un carattere di viva attualità. È vero che la Chiesa, durante i secoli, mediante anche l'opera dei vari Ordini e Congregazioni religiose, ha sempre proclamato e professato la misericordia divina, essendone amministratrice sollecita in campo sacramentale ed in

quello dei rapporti fraterni, ma vorrei rilevare soltanto che la vostra speciale professione attinge direttamente il nucleo di una tale missione, e vi abilita istituzionalmente ad esercitarla».



Quando la Chiesa accoglie un carisma e ne approva le Costituzioni, dà per così dire un imprimatur ufficiale a una Famiglia reli-

giosa, ma che lo faccia in modo così esplicito lo stesso successore di Pietro è per noi consolante e costituisce anche uno stimolo non indifferente nell'essere convinti dell'attualità della nostra vocazione e missione nella Chiesa e una indubbia sollecitazione a testimoniarla con tutte le nostre forze. Pietro ha il compito di confermare i fratelli nella fede, e in questo caso tale conferma è per noi di grande conforto.

Il Papa aggiunge un auspicio: che lo spirito della nostra Famiglia religiosa, che "reca con sé il fervore degli inizi", si esprima in tre direzioni:

¹ Angelus del 22.11.1981

- Una pietà solida
- Una disinteressata dedizione
- Un ardente impegno apostolico

E a questo punto, quasi collegandosi all'ultima direzione indicata (un "ardente impegno apostolico"), il Papa ci dice una parola di incoraggiamento per portare avanti la nostra missione, nelle due finalità indicateci da Madre Speranza: i pastori della Chiesa e i bisogni di ogni genere.



1. Come Pastore della Chiesa universale, il Santo padre inizia a volgere lo sguardo attento e premuroso ai pastori e incoraggiare la nostra missione nei loro confronti:

«Incoraggio di cuore quanto viene compiuto nel campo dell'assistenza e della santificazione del clero diocesano. Tale compito rientra nel fine specifico della Congregazione dei Figli dell'Amore misericordioso, per la cui realizzazione le Ancelle prestano la loro delicata collaborazione. Si legge infatti nel Libro delle Usanze che traduce in pratica le Costituzioni: "Aiuteranno i sacerdoti in tutto, più con i fatti che con le parole", e tutto ciò con spirito di lieta e generosa dedizione. Un particolare impegno viene esercitato per incoraggiare tra i sacerdoti diverse e progressive forme di una certa vita comune (cf. Presbyterorum Ordinis, 8)».

Anche se non percepisco ancora nella Chiesa delle chiare modalità di attuazione al riguardo, sono convinto che quest'ultima indicazione del Santo Padre di incoraggiare



la vita comune tra i sacerdoti diocesani, è nella stessa linea di quanto diceva, profeticamente, Madre Speranza.²

Mi piace pensare che questo incoraggiamento da parte del successore di Pietro ha avviato a buon fine il riconoscimento, da parte del Magistero, dei Sacerdoti Diocesani Figli dell'Amore Misericordioso, dopo un travaglio di anni, incomprensioni e sofferenze che la nostra Madre ha vissuto in prima persona, e che si è concluso felicemente solo dopo 22 anni dalla sua morte, il 26 maggio del 2005. Questo ci insegna che i tempi di Dio, anche se lunghi, preparano delle fioriture inaspettate.

2. Il Papa sottolinea poi l'altra missione della Famiglia religiosa verso i poveri e tutte le situazioni di bisogno, portata avanti in modo specifico dalle Ancelle:



«Le Ancelle, d'altra parte, svolgono nelle loro Case tutta una serie di provvide assistenze che testimoniano una generosa elasticità nell'adattamento alle esigenze caritative dei luoghi ed alle domande dell'Autorità ecclesiastica».

Colgo anche in questo riconoscimento del Papa su "tutta una serie di provvide assistenze" svolte dalle Ancelle, alcune sfumature che mi sembrano particolarmente significative: la testimonianza di "generosa elasticità", il contrario della rigidità nelle strutture e nelle persone, che indica un'apertura a tutto campo verso le situazioni emergenti di bisogno. Tale apertura si manifesta in

² Cf Statuto SDFAM, art. 23

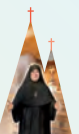
un *duplice adattamento*: a. *alle esigenze caritative dei luoghi*, il che suppone la conoscenza delle persone e delle situazioni, l'incarnazione e l'inculturazione nel territorio; b. *alle domande dell'Autorità ecclesiastica*, il che suppone senso di Chiesa e obbedienza agli orientamenti dei suoi Pastori, i quali conoscono sul territorio, le persone e i bisogni più urgenti.



“Una viva esortazione ad essere saggiamente fedeli alla vostra vocazione”

Trovo molto importante anche l'ultima parte del discorso che Giovanni Paolo II ha rivolto alla nostra Famiglia religiosa, ma che credo valga per ogni cristiano e per la missione affidata ad ognuno. Si tratta di *“una viva esortazione ad essere saggiamente fedeli alla vostra vocazione”*.

È facile vedervi un riflesso dell'esortazione di Gesù, fatta agli apostoli prima della Passione, con l'intensa emozione e la profonda intimità di quell'ora: Gesù esorta a rimanere nel suo amore e nella sua parola, promette lo Spirito, dona il comandamento nuovo, e prega il Padre ripetutamente perché i suoi siano una sola cosa *“come tu Padre sei in me e io in te”* (cf Gv 13-17). Ci saremmo potuti aspettare le ultime raccomandazioni per il buon funzionamento, l'organizzazione della sua chiesa e l'efficacia della missione (noi forse con mentalità efficientista avremmo fatto questo). Invece Ge-





sù parla di amore, di unità e dice che queste sono le *condizioni indispensabili per portare frutto*, cioè per essere veramente efficaci nella missione.

È in questa linea che va l'esortazione del Santo Padre:

«Il compito di proclamare la misericordia del Salvatore richiede una testimonianza

probante di unione, di scambievole amore misericordioso, come Gesù stesso ha esortato con la forza tragica della sua ultima ora: "Amatevi gli uni gli altri, come io vi ho amati" (Gv 15,12) ...

Offrite, anzitutto, nell'ambito della vostra grande Famiglia, una testimonianza serena e convincente di carità fraterna... Per costruire l'anima, prima ancora che le strutture di una Congregazione, è necessario realizzare un amore che richiede spesso sacrificio e rinuncia personale, in sintonia con quanto testimoniato da Cristo, soprattutto col suggello della sua estrema donazione".

Tale testimonianza è possibile solo «mediante una immedesimazione intensa nei sentimenti di Cristo Crocifisso e di Cristo Eucaristia, le cui immagini recate nel vostro emblema: "Aviate in voi gli stessi sentimenti che erano in Gesù Cristo... che umiliò sé stesso... fino alla morte di croce" (Fil 2,5-8). Non è possibile essere Araldi della misericordia senza l'assimilazione intensa del senso e del valore delle estreme donazioni di un amore divino infinitamente più potente della morte: il Crocifisso e l'Eucaristia».

Ho l'impressione che, nella sua esortazione, il Santo Padre rifletta letteralmente lo spirito e le parole di Madre Speranza, soprattutto la sua forte insistenza sull'unione tra di noi, che ha come scopo la santificazione reciproca e il compimento della missione che il Signore ci affida³.

*"Unitevi tutti, figli miei, nell'amore e nella carità del Buon Gesù affinché, pieni di questo amore, possiate diffondervi nel mondo intero ed essere luce per tutti quelli che trattano con voi"*⁴.

³ Cf Costituzioni FAM-EAM, art 8-9

⁴ El Pan 21, Exh. 26.II.1966.



Il Santuario dell'amore misericordioso "costante punto di riferimento"

Un ultimo accenno credo vada fatto alle parole di S. Giovanni Paolo II riguardanti il significato del Santuario dell'Amore misericordioso per tutta la nostra Famiglia religiosa, e la sua benedizione finale che vogliamo sentire estesa, oggi, a tutte le nostre comunità FAM, EAM e ALAM, ai nostri amici, benefattori, collaboratori a vario titolo, e a tutta la Chiesa e al mondo bisognoso della misericordia del Signore:

«Questo Santuario voluto per esaltare e continuamente celebrare i tratti più squisiti dell'Amore misericordioso, consideratelo come costante punto di riferimento, culla della vostra vocazione, centro e segno della vostra particolare spiritualità. In essi sia sempre proclamato il lieto annunzio dell'Amore misericordioso, mediante la Parola, la Riconciliazione e l'Eucaristia. È parola evangelica quella che voi qui pronunciate per confortare e convincere i fratelli circa l'inesauribile benevolenza del Padre celeste. È rendere possibile l'esperienza di un amore divino più potente del peccato, l'accogliere i fedeli nel Sacramento della Penitenza o Riconciliazione, che so qui amministrato con costante impegno. È rinvigorire tante anime affaticate e stanche, alla ricerca di un ristoro che rechi dolcezza e robustezza nel cammino, offrire loro il Pane Eucaristico.

Tale sublime ministero della Misericordia, come pure ogni vostra aspirazione ed attività, affido a Maria santissima, da voi venerata sotto il titolo di Mediattrice, invocandola con fervore, affinché voglia maternamente propiziare ed affrettare per voi il dono del suo figlio Gesù e, d'altra parte, la vostra piena apertura verso di Lui.

La mia esortazione e il mio saluto raggiungano ugualmente quanti, Ancelle e Figli delle varie Comunità d'Italia, di Spagna e di Germania, non sono qui presenti, con particolare pensiero di conforto e di incoraggiamento per le due giovani Comunità missionarie del Brasile. Auspico alla vostra cara Madre Fondatrice, che è qui in mezzo a voi, di vedervi tutti decisamente incamminati verso la santità, secondo le sue aspirazioni materne.



Rivolgo poi un particolare saluto, beneaugurante letizia e prosperità cristiane, ai vostri amici ed a quanti sostengono le vostre iniziative apostoliche, mentre imparto a tutti ed a ciascuno la mia affettuosa benedizione apostolica».

Da quel 22 novembre 1981 la nostra Famiglia religiosa ha fatto un cammino caratterizzato da snodi importanti: quelle due giovani comunità missionarie del Brasile, sono cresciute di numero, ne sono state aperte altre in Bolivia, India, Romania, Messico, Filippine, Zambia. Sono stati approvati dal Magistero della Chiesa i Sacerdoti Diocesani Figli dell'Amore Misericordioso e l'Associazione dei Laici dell'Amore Misericordioso...

Nel frattempo dopo S. Giovanni Paolo II, lo Spirito Santo ha donato alla Chiesa Papa Benedetto XVI, pastore saggio e mite che ci ha lasciato, tra le numerose eredità del suo pontificato, due perle come *Deus Caritas est* e *Spe Salvi*. E nei nostri giorni lo Spirito ha suscitato papa Francesco, che ha fatto della misericordia di Dio la cifra interpretativa e orientativa del suo Pontificato. Penso che l'attuale sommo Pontefice è impegnato in un'opera di rinnovamento e purificazione della Chiesa senza precedenti, che proprio per la sua incidenza trova non poche resistenze, e che sta avviando percorsi evangelici su tanti fronti, non solo strettamente ecclesiali ma di portata universale, in nome di quell'umanità che ci costituisce tutti fratelli perché figli di un unico Padre, e ci fa tutti responsabili del mondo che ci è stato affidato. Penso che solo il futuro potrà dire la portata di questi percorsi avviati...

Il cammino per costruire nel mondo il regno del Signore va avanti, tra le prove immancabili e la "speranza che non delude perché l'amore di Dio è stato effuso nei nostri cuori per mezzo della Spirito che ci è stato donato" (Rom 5).

L'augurio che mi viene spontaneo in questo 40° anniversario della venuta di S. Giovanni Paolo II, parafrasando la preghiera che lui stesso pronunciò, con emotiva intensità in questo Santuario, è il seguente: *che l'Amore misericordioso di Gesù, nostro Re, manifestato nel dono della sua vita per noi, sia più grande di qualunque male, di qualunque divisione, di qualunque menzogna, e ci faccia rimanere radicati in Lui, per testimoniare con speranza invincibile e gioia evangelica.*





I discorsi di san Giovanni Paolo II a Collevalenza

Sac. ANGELO SPILLA

CALTANISSETTA, PARROCCHIA SACRO CUORE,
22 NOVEMBRE 2021

Era il mercoledì del 13 maggio 1981 quando Papa Giovanni Paolo II stava per completare il giro di Piazza San Pietro a Roma. Prima di iniziare l'udienza generale si sentono dei colpi degli spari quando si vede il Papa accasciare sulla campagnola bianca, scatenando il parapiglia, soprattutto nel settore in cui sono partiti i colpi.

Inizia la corsa a ostacoli verso il policlinico Gemelli, il Papa doveva morire, ma qualcosa di razionalmente inspiegabile lo impedì.

Antonio Preziosi, direttore di Rai Parlamento e già alla guida di Radio 1 Rai, nel suo libro "Il Papa doveva morire" (Ed. San Paolo, 2021) contestualizza l'attentato all'interno di una serie di impressionanti coincidenze. Il 13 maggio, mentre Agca premeva il grilletto, gli occhi del Papa erano rivolti verso la folla, ma la sua mente probabilmente viaggiava verso Fatima. Era la memoria liturgica delle apparizioni della Vergine ai pastorelli nella cittadina portoghese. San Giovanni Paolo II ne fu convinto che a pochi metri di distanza era praticamente impossibile scampare alla morte e che a salvarlo fu la protezione della Madonna, a cui era devoto fin dalla gioventù, tanto che il 7 dicembre 1981 dedicò il mosaico che dal palazzo apostolico protegge tuttora piazza San Pietro.

Lo stesso pontefice, poi, il 13 maggio 1982 si è recato a Fatima in pellegrinaggio alla Madonna facendo incastonare nella corona dell'effigie il proiettile dell'attentato.





Ma la profonda spiritualità di san Giovanni Paolo II è impregnata soprattutto dalla Divina Misericordia, che segna una linea rossa con i pontificati dei successori Benedetto XVI e Francesco.

E dettato propriamente da ciò, non appena uscito dal Gemelli, san Giovanni Paolo II ha voluto visitare il santuario dell'Amore Misericordioso di Collevalenza, dove viveva Madre Speranza. Il Papa conosceva Madre Speranza da quando era vescovo di Cracovia, ed era venuto due volte a trovarla e parlare con lei. Quando vi andò, però, nel novembre del 1981, la trovò su una sedia a rotelle. Si avvicinò a lei, si chinò e le diede un bacio sulla fronte. Madre Speranza morirà poi l'8 febbraio 1983, dopo 14 mesi da quella visita.

E sempre dettato dal suo amore profondo alla Divina Misericordia, il 30 aprile del 2000, ha voluto suor Faustina Kowalska come prima santa del terzo millennio, istituendo per tutta la Chiesa universale, nella stessa data, nella domenica cioè in Albis, la domenica della Divina Misericordia, dopo che era stata già introdotta nel 1995 in tutte le Chiese polacche.

Ma è stato propriamente il 22 novembre del 1981, solennità di Cristo Re, quando san Giovanni Paolo II ha fatto la sua prima uscita dopo l'attentato sanguinario del 13 maggio precedente. Sono passati già quant'anni. Venne a Collevalenza come pellegrino per ringraziare l'Amore Misericordioso. Disse in quella circostanza: "Siamo venuti in visita a questo Santuario poiché siamo debitori alla misericordia di Dio della nostra salute". Sono state parole ben chiare ed esplicite.



Si trattò di una visita inaspettata. Nello stesso anno il Papa aveva promulgato l'enciclica "Dives in Misericordia", che riassumeva, analizzava, approfondiva e proclamava al mondo che Dio è ricco di misericordia, un Padre buono, l'Amore Misericordioso; messaggio che la stessa Madre Speranza, per volere divino, andava proclamando.

Dettato da questa fiducia alla misericordia celeste, il Papa a Collevallenza, con profonda commozione e tono forte nello stesso tempo, ha detto: "Un anno fa ho pubblicato l'enciclica Dives in Misericordia. Questa circostanza mi ha fatto venire oggi al Santuario dell'Amore Misericordioso". Era anche chiaro, quindi, che Papa Wojtyła volle andare a Collevallenza non solo per il legame profondo che aveva con Madre Speranza e con il santuario, ma anche per ringraziare l'Amore Misericordioso per avergli salvato la vita e per ripresentare alla Chiesa e al mondo la sua seconda enciclica Dives in Misericordia, promulgata per diffondere il messaggio di amore e di misericordia del Signore che considerava primo dovere del suo ministero petrino.

Ecco come si è svolta la giornata del Papa a Collevallenza e quali sono stati i discorsi pronunciati. Il Papa è giunto in elicottero sul piazzale del santuario verso le ore 9 del mattino ed è ripartito in auto per Todi verso le ore 15. All'arrivo, dopo il saluto alle autorità, Giovanni Paolo II si è recato davanti al Crocifisso del santuario per un momento di preghiera. Subito dopo, il discorso alla Famiglia Religiosa, l'ossequio a Madre Speranza, l'esortazione agli ammalati, la santa Messa sulla piazza, l'angelus e il pranzo finale.

Quattro sono stati, quindi, i discorsi pronunciati: alla Famiglia religiosa dell'Amore Misericordioso, agli ammalati riuniti nel santuario, l'omelia durante la celebrazione eucaristica e l'Angelus al termine della messa.

Rileggendo questi discorsi risaltano chiaramente i due motivi principali che hanno dettato il Papa per questa visita a Collevallenza in quel 22 novembre 1981. Desiderava gridare con forza il suo grazie al Signore per essere scampato alla morte ed intendeva ripresentare idealmente l'enciclica "Dives in Misericordia" ad un anno della sua pubblicazione.

Nel suo primo discorso rivolto alle Ancelle e ai Figli dell'Amore Misericordioso il Papa ha preso spunto dal Magnificat della Madonna propriamente quando canta la Misericordia di Dio che si estende di generazione in generazione. E da qui il bisogno perché anche l'uomo di oggi senta la necessità di aprirsi alla misericordia divina, "per sentirsi radicalmente compreso nella debolezza della sua ferita".

Con le parole della Madonna, il santo Padre ha ricalcato quelle parole profonde del Magnificat, quando ha ripetuto: "L'anima mia magnifica il Signore e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore". Il riferimento era chiaro per essere scampato all'attentato. E poi ha sottolineato il messaggio sulla misericordia di Dio, ripresentando il carisma affidato da Dio a Madre Speranza chiamata a fondare questa grande Famiglia religiosa con le due



Congregazioni, quella propriamente delle Ancelle prima, nel 1930 a Madrid, e quella dei Figli, poi, nel 1951 a Roma.

Nel discorso del pontefice si fa specifico riferimento a quanto scritto da Madre Speranza nel suo diario. La Madre quando si è sentita chiamare dal Signore, così ha scritto: "Oggi, 5 novembre del 1927, mi sono 'distratta', ossia, ho trascorso parte della notte fuori di me e molto unita al buon Gesù. Lui mi diceva che devo riuscire a farlo conoscere agli uomini non come un Padre offeso dalle ingratitudini dei suoi figli, ma come un Padre amorevole, che cerca in ogni maniera di confortare, aiutare e rendere felici i suoi figli e li segue e cerca con amore instancabile, come se non potesse essere felice senza di loro", aggiungendo poi più avanti: " L'uomo più perverso, il più miserabile ed infine il più perduto, è amato con tenerezza immensa da Gesù, che è per lui un padre ed una tenera madre".

Papa Giovanni Paolo II, prendendo spunto di queste affermazioni della Madre, alla Famiglia religiosa dell'Amore Misericordioso ha fatto comprendere che questa loro vocazione riveste un carattere di viva attualità. Rilancia alla stessa maniera quanto scritto nella sua precedente enciclica "Dives in Misericordia" e cioè che è tempo di rilanciare il messaggio della misericordia per un tempo così profondamente bisognoso della luce dell'amore divino, un messaggio che presenta un imperativo urgente e di grande attualità perché tocca il cuore stesso del messaggio evangelico e della missione di noi cristiani nel mondo.

Il Papa a Collevaleza ha voluto riconsegnare a questa Famiglia religiosa lo spirito dello stesso Istituto. Ha chiesto ai consacrati di recare con sé il fervore degli inizi mediante "una pietà solida, in una disinteressata dedizione ed in un ardente impegno apostolico".

E' il richiamo non solo affidato dal Signore a Madre Speranza fin da quando è stata chiamata a fondare le due Congregazioni, quella delle Ancelle dell'Amore Misericordioso nel 1930 a Madrid e quella dei Figli dell'amore Misericordioso nel 1951 a Roma, ma è la nota che più caratterizza Gesù e il suo vangelo; è il cuore della conversione cristiana. E' la chiamata a divenire misericordiosi come Gesù, come Dio (cfr Lc 6,36).

San Giovanni Paolo II ha voluto così evidenziare il carisma che qualifica la Famiglia religiosa dell'Amore Misericordioso. Ha ricordato che la misericordia è il nucleo centrale del messaggio, è il nome stesso di Dio, è il volto stesso con il quale si è rivelato, è la missione che la Chiesa deve compiere manifestando la misericordia che Dio nutre per l'uomo.

Un messaggio, questo del Papa, che è stato poi ripreso nel 2002 a Cracovia, inaugurando il grande santuario della Divina Misericordia, dove ha così dichiarato: "Al di fuori della misericordia di Dio non c'è nessun'altra fonte di speranza per gli esseri umani".

Il suo messaggio, come quello di santa Faustina, non fanno altro che ri-



conducirci al volto di Cristo, suprema rivelazione della misericordia di Dio.

Papa Giovanni Paolo II è andato propriamente a Collevalezza - e lui stesso lo ha ribadito - per richiamare il bisogno di contemplare costantemente il volto di Dio rivelatoci in Cristo Gesù, rappresentato nel crocifisso del santuario che manifesta la presenza simultanea di tre realtà fondamentali: Gesù in croce, l'Eucarestia e il comandamento dell'amore. E quindi, la misura della divina misericordia del Padre per l'uomo e della grande miseria umana, l'Eucarestia dove si attua la reale comunione con l'Amore crocifisso e risorto, l'accoglienza del comandamento della carità quale legge fondamentale dell'umana perfezione. E' lì che si impara a contemplare il "vultus misericordiae" sofferente e glorioso di Gesù.

Ecco perché il Papa a Collevalezza ha sottolineato come questa vocazione propria della Famiglia religiosa riveste un carattere di viva attualità. Ha voluto quindi richiamare propriamente quanto aveva scritto un anno prima nella "Dives in Misericordia": "La Chiesa vive una vita autentica quando professa e proclama la misericordia, il più stupendo attributo del Creatore e del Redentore, e quando accosta gli uomini alla fonte della misericordia del Salvatore di cui essa è depositaria e dispensatrice" (DV, 13).

Da qui non potevano mancare alcuni richiami assai importanti che il pontefice ha consegnato alla Famiglia religiosa, richiami e sottolineature che d'altronde fanno parte propriamente dei compiti specifici della Famiglia religiosa stessa. Per primo l'assistenza e la santificazione del clero diocesano. È tra le principali finalità della Famiglia religiosa, meglio la principale per la Congregazione dei Figli dell'amore Misericordioso. Madre Speranza nel Libro delle Usanze, poi riportato nelle Costituzioni FAM, scrive: "Aiuteranno i sacerdoti in tutto, più con i fatti che con le parole".

E a questo proposito si legge ancora in una pagina del Diario di Madre Speranza: "Questa notte mi sono distratta e il buon Gesù mi ha detto che io non devo desiderare altro che amarlo, soffrire in riparazione delle offese che egli riceve dal suo amato clero e fare in modo che tutti quelli che trattano con me sentano lo stesso



desiderio di soffrire e di offrirsi come vittime di espiazione per i peccati che commettono i sacerdoti del mondo intero” (Diario, 18/12/1927). Ecco perché in Madre Speranza risalta questa sollecitudine per i sacerdoti, e quindi richiamata dallo stesso Giovanni Paolo II. Madre Speranza era consapevole delle difficoltà della vita sacerdotale e dei pericoli ai quali i sacerdoti sono esposti a causa della fragilità umana, delle insidie del demonio e delle tentazioni messe in pratica dal demonio. Proprio per aiutare questi sacerdoti, Madre Speranza si è offerta come vittima per loro ed ha pregato tanto per i sacerdoti, chiedendo alla stessa Congregazione, sorta in favore dei sacerdoti, perché “tutti i Figli dell'Amore Misericordioso sono tenuti a curare in modo particolare l'impegno prioritario con i sacerdoti diocesani” (Cost. FAM, art. 19), rendendosi per loro veri fratelli, aiutandoli in tutto. E per questa finalità il Signore ha chiesto pure alla Madre l'inserimento dei sacerdoti diocesani con voti nella medesima Congregazione; membri della comunità a pieno titolo, propriamente con doppia appartenenza, cioè a quella diocesana e alla Famiglia religiosa. E questo è stato un punto fermo che il Papa ha richiamato in questo suo discorso.

Oltre a questo, Giovanni Paolo II si è soffermato a sottolineare l'importanza che la Famiglia religiosa deve dare all'uomo moderno, perché questi si possa incontrare con l'amore del “Padre delle misericordie”. In quanto consacrati, si è chiamati alla diffusione di un tale amore, offrendo sia all'interno della propria Famiglia religiosa, sia come richiamo alla testimonianza di amore misericordioso a tutti i fratelli, particolarmente a quanti il Signore stesso richiama allo stesso santuario di Collevaleza dove si proclama – usando le stesse parole del Papa – “il lieto annuncio dell'Amore Misericordioso mediante la Parola, la Riconciliazione e l'Eucarestia”.

Un luogo, quello del santuario, - così come definito dal Papa – “voluto per esaltare e continuamente celebrare i tratti più squisiti dell'Amore Misericordioso”.

Nel suo secondo incontro, quello tenuto con i malati, - momento che ha preceduto la celebrazione della santa Messa – è emerso innanzitutto il desiderio del pontefice nel volersi incontrare con chi soffre per ravvivare in loro la speranza e potere offrire una rinnovata testimonianza dell'amore di Dio. Con il richiamo a Gesù Cristo che ha preso su di sé la sofferenza, vincendo così le forze del male sul legno della croce.

Ai malati il Papa ha richiamato come attraverso la sofferenza accolta e offerta nella comunione amorosa con il Figlio di Dio, si contribuisce al consolidamento delle forze del bene, rinnovando “sull'altare la suprema immolazione compiuta una volta per tutte sul Golgota”.

Provocante e affascinante sono poi risuonate le parole del Papa quando ha continuato a dire agli ammalati:” Datemi le vostre sofferenze, fratelli e sorelle! Li condurrò all'altare per offrirli a Dio Padre in unione con quelli



del suo Figlio Unigenito, e per implorare per loro pace per tutta la Chiesa, comprensione reciproca tra le nazioni, umiltà di pentimento per coloro che hanno peccato, la generosità del perdono, la gioia di una nuova esperienza dell'amore misericordioso di Dio in cui è stato offeso e, per tutti".

Mi viene propriamente da pensare a Madre Speranza quando scrive: "Tu sai, Gesù che desidero soltanto amarti e soffrire, e che da tempo la mia unica ambizione è la tua gloria" (Diario, 17/11/1941). E poi, ancora: "La perfezione ha la garanzia dell'autenticità nell'unione dell'amore con il sacrificio (circolare del 13/02/1953). La croce diventa per noi, com'è stata per Cristo, segno e prova dell'amore più grande, a motivo del rapporto misterioso che

esiste tra la rinuncia e la gioia, tra il sacrificio e la dilatazione del cuore. Da qui il nostro motto: 'Tutto per amore di Nostro Signore Gesù Cristo' (Costit. Fam, 13). E poi ancora, quando lei scrive: "Gesù mio che io ti segua sempre nel dolore, che non abbia a dire mai: 'Basta con le sofferenze'; e che impari a rinunciare continuamente a me stessa per possedere il mio Dio"; "Aiutami Gesù mio, ad avanzare nella perfezione. E fa che questa consista sempre nel possesso di te, per mezzo dell'amore e del dolore; e che io possa dire con tutta verità che ormai non ho altra volontà che la tua" (Diario, 1/02/1940). "Aiutata dal buon Gesù e a motivo di lui, io devo vivere soffrendo e morire amando, consumata dal fuoco della carità" (Diario, 23/01/1928).



Adesso tratteggio i temi toccati dal Papa durante l'omelia eucaristica. Sullo spunto del vangelo di Matteo, capitolo 25, dove Gesù presenta la parabola del giudizio universale, il pontefice in quella solennità di Cristo Re si è soffermato su queste tre tematiche:

- Il regno di Cristo, che è dono dell'eterno Amore, dell'Amore Misericordioso, preparato "fin dalla fondazione del mondo";
- La regalità di Cristo fino a quando consegnerà il regno a Dio Padre;
- Il dominio di Cristo Re sulla morte.

Tutto questo per far avvertire all'uomo odierno la potenza dell'Amore Misericordioso, tanto da dover corrispondere al parlare quotidiano della Chiesa, per desiderare e sentirci dire un giorno dal Signore stesso: "Venite, benedetti dal Padre mio, ricevete in eredità il regno" (Mt 25,34). Per il



compimento del Regno dell'Amore Misericordioso, dono e anche frutto dell'Amore.

In ultimo, a Collevaenza, prima del pranzo per poi recarsi a Todi, Giovanni Paolo II ha concluso con l'Angelus, richiamando le parole dell'arcangelo Gabriele alla Madonna: "Hai trovato grazia presso Dio... concepirai un figlio... lo chiamerai Gesù" (Lc 1, 30-33).

Sono state le parole del Papa che hanno fatto ricordare che Colui che è stato concepito nel grembo della Vergine, è il Re. Un regno, il suo, che si misura col metro dell'Amore, col metro dell'Amore Misericordioso.

E conclude la sua visita a Collevaenza richiamando così nell'Angelus: "Un anno fa ho pubblicato l'enciclica Dives in Misericordia. Questa circostanza mi ha fatto venire oggi al Santuario dell'Amore Misericordioso. Con questa presenza desidero riconfermare, in qualche modo, il messaggio di quella enciclica. Desidero leggerlo e di nuovo pronunciarlo. Fin dall'inizio del mio ministero nella sede di San Pietro a Roma, ho ritenuto questo messaggio come mio particolare compito... E le mie esperienze personali di quest'anno, collegate con gli avvenimenti del 13 maggio, da parte loro mi ordinano di gridare: "Misericordiae Domini, quia non sumus consumpti" (Lamentazioni, 3,22). Prego per professare che l'Amore Misericordioso è più potente di ogni male, che si accavalla sull'uomo e sul mondo".

Ecco lo scopo della visita pastorale del Papa a Collevaenza. Si riassume propriamente in queste parole sopra riportate: Rileggere la Dives in Misericordia, poter gridare che l'Amore Misericordioso è più potente di ogni male. Lo ha gridato lì, a Collevaenza, guardando da quella piazza il campanile che simboleggia una grande croce astile, le cui sporgenze che formano i bracci della croce diventano dei "tonavoce", strutture concave

che mandano l'eco lontano, da quella collina che domina tutta la vallata, per annunciare a tutti l'amore di Dio. Così come lo ha continuato a gridare poi a Cracovia, a Fatima e nei vari viaggi apostolici del mondo; come lo ha annunciato dalla cattedra di San Pietro, quale suo successore.

Pellegrino a Collevaenza per ringraziare l'Amore Misericor-



dioso per avergli salvato la vita e per ripresentare alla Chiesa e al mondo intero la sua seconda lettera enciclica *Dives in Misericordia*.

Dalla sede di quel santuario dove tanti fedeli accorrono per conoscere l'amore di Dio e acquistare le grazie per una vita rinnovata.

Un santuario, quello di Collevale, che rimane nella Chiesa quale faro per illuminare le anime e condurle a Cristo. Un santuario, a cui è stato dato il titolo di basilica inferiore per concessione dello stesso pontefice subito dopo la visita apostolica in quella sede; un santuario che custodisce una reliquia di san Giovanni Paolo II, donata da mons. Gualtiero Bassetti, arcivescovo di Perugia, che a sua volta aveva ricevuto in un pellegrinaggio fatto al Santuario della Divina Misericordia in Polonia, dal cardinale Stanislaw Dziwisz, arcivescovo di Cracovia.

San Giovanni Paolo II e la beata Madre Speranza, ispirati dal Signore, hanno capito che per l'uomo di oggi, più di tanti proclami, quel che conta è l'amore. Solo con l'amore si possono avvicinare i lontani, si possono sanare le ferite, si possono cambiare i cuori. E toccare con mano la grandezza della misericordia.

Dal santuario di Collevale, da quel luogo che da roccolo di uccelli è diventato roccolo di anime attratte dall'amore di Dio, si è voluto proclamare, come a tutt'oggi, che la misericordia è l'immagine più alta e più vera di Dio. Un infinito stupore che per noi diventa la possibilità donataci da Gesù per far nascere e crescere rapporti veri tra noi uomini. Con la stessa capacità di essere misericordiosi, guardando gli altri come fa Dio con noi. Per così rileggere e interpretare ogni legame e ogni esperienza umana.



“Anno della Famiglia: lo sguardo dell’Amore Misericordioso”



ROBERTO LANZA

“Vivete figli miei sempre uniti come una forte pigna, sempre uniti per santificarvi, per dare gloria al Signore ed esercitare il bene verso le anime che trattano con voi” (El Pan 21).

Forse non tutti sanno che Papa Francesco a 5 anni dalla pubblicazione dell’Esortazione apostolica *Amoris Laetitia* ha indetto un anno della Famiglia che è iniziato il 19 marzo 2021 e si concluderà il 26 giugno 2022. Una grande occasione per approfondire e meditare i contenuti dell’Esortazione apostolica sull’amore nella famiglia e per rilanciare l’impegno della Chiesa in tutti gli ambiti della pastorale familiare.

Risulta molto difficile parlare della Famiglia oggi, la società di oggi ha generato una famiglia che non è più se non una forzata coabitazione, un contratto economico, una convivenza a tempo. La cultura del divorzio ha privato i coniugi della naturale consapevolezza che sono persone fragili: la forza del legame matrimoniale indissolubile aiutava a superare le crisi più o meno profonde, ma spesso emotive e passeggera, per cercare insieme le risorse per una nuova rinascita. La “cultura” del divorzio ha spalancato le porte al culto della soddisfazione personale; invece che lottare è più facile lasciarsi. Laddove *ricominciare* era un verbo della coppia, rico-

minciare è stato strettamente collegato a un altro verbo: *abbandonare*. La famiglia di oggi è davvero privata della sua forza e del suo impatto nella società.

I frutti?

Sono sotto gli occhi di tutti, e le continue notizie di cronaca, sono il segnale più evidente che misura il grado di sfacelo ormai raggiunto. Il permissivismo incontrollato ha prodotto nuove patologie: una fra tutte la “sindrome del telecomando”. Di fronte alla difficoltà, si cambia canale, perché tutto sia una eterna festa, una eterna soddisfazione dei propri piaceri, senza fatiche e responsabilità. Le separazioni si moltiplicano, i divorzi sono in aumento, sta emergendo una nuova categoria di persone e di “modelli” famigliari, i “singles”, che rifiutano di sposarsi; la cosiddetta “famiglia prolungata”, le coppie di fatto, senza contare poi l’ideologia gender e via discorrendo.

Noi, invece, sappiamo benissimo cosa è la famiglia: *“Dio creò l’uomo a sua immagine, a immagine di Dio lo creò, maschio e femmina li creò”*¹. E’ *“intima comunità di vita e di amore”*², è luogo di affetti, *“comunità di persone, per le quali il modo proprio di esistere e di vivere insieme è la comunione”*. (Giovanni Paolo II° - Lettera alle famiglie) L’amore, all’interno di una famiglia, dovrebbe essere la manifestazione più completa dell’amore umano: un farsi dono ed un donarsi continuo, momento dopo momento, senza rinunciare all’essere per l’altro.

È un donare e donarsi reciproco, senza pretendere nulla in cambio; è volere che l’altro sia felice. Nel donarsi reciprocamente, l’uomo e la donna non perdono la loro personalità, il loro essere se stessi, ma si completano diventando *“una sola carne”*, e non solo a livello fisico, ma anche a livello affettivo. Parlare di amore sponsale vuol dire parlare di un amore *“particolare”*, nel quale, mentre ci si dona all’altro, si riceve dall’altro, ed il proprio *“io”* si trasforma in un *“noi”*, senza però perdere le sue caratteristiche. L’amore è l’origine e il fine del matrimonio, è solo in questo contesto esistenziale di amore *“kenotico”*, ossia che si *“abbassa”*, che si *“umilia”*, che possono comprendersi le espressioni fondamentali della lettera agli Efesini: (...) *“per questo l’uomo lascerà suo padre e sua madre e si unirà alla sua donna e i due formeranno una carne sola. Questo mistero è grande; lo dico in riferimento a Cristo e alla Chiesa! Quindi anche voi, ciascuno da parte sua, ami la propria moglie come se stesso, e la donna sia rispettosa verso il marito”*³.

Per i cristiani, che vivono l’esperienza del matrimonio, la presenza di Cristo, che si è fatto garanzia del loro amore attraverso la grazia del Sacra-

¹ Genesi 1,27

² Gaudium et Spes n. 48

³ Ef. 5,22-33



mento, la realtà della comunità d'amore si fa più ricca. Questa divina presenza è purificante, fortificante santificante ogni giorno, nella fede.

Ma dopo tutta questa "presentazione", cosa vuol dire avere uno sguardo di misericordia? Cosa c'entra il nostro carisma in tutto questo e cosa può insegnarci sulla famiglia?

La risposta è molto semplice: **L'essenza principale dell'Amore Misericordioso è quello di essere un carisma che può svilupparsi soltanto all'interno di una dimensione di "famiglia".**

Ma perché?

Una famiglia è importante per diversi aspetti, potremmo quasi dire che ha molte funzioni: la prima di queste è quella che viene definita di "contenitore affettivo". La famiglia è il luogo in cui ci sentiamo amati e quindi dove impariamo ad esprimerci ed aprirci agli altri, è la scuola dove impariamo ad amare: *"Si aiuteranno scambievolmente, si ameranno come veri fratelli, trattandosi sempre con il massimo rispetto, disposti sempre a sacrificarsi gli per gli altri"* ⁴.

Una Famiglia è "Icona della Trinità": ci parla di Dio che è amore ed è animata dalle stesse dinamiche della comunione trinitaria. **Una famiglia è comunità di persone per le quali il modo proprio di esistere e di vivere insieme è la comunione nel loro donarsi ed amarsi:** *"la famiglia è lo specchio in cui Dio si guarda e vede i due miracoli più belli che ha fatto: donare la vita e donare l'amore".* (Giovanni Paolo II°) Il modello familiare è la prima e la più importante strada di formazione e di crescita, è un'esperienza che porta alla comunione comune, pur rimanendo particolare, unica ed irripetibile, come irripetibile è ogni uomo; una via dalla quale l'essere umano non può distaccarsi: *"Essere fratelli e sorelle che collaborano tra loro materialmente e spiritualmente costituisce la nostra "aspirazione" fondamentale"* ⁵. Quando manca la famiglia, viene a crearsi nella persona che entra nel mondo una preoccupante e dolorosa carenza che peserà in seguito su tutta la vita. Siamo dunque sicuri che alla base dell'intuizione della Madre Speranza di fondare una "famiglia" c'era sicuramente la certezza che essa doveva essere non soltanto un'icona trinitaria, ma soprattutto un luogo dove vivere ed annunciare il carisma ricevuto, anzi potremmo dire che **la conseguenza carismatica dell'Amore Misericordioso non poteva portare ad altro che ad una "famiglia" dove vivere il modello dell'amore e della comunione: elementi fondamentali del carisma:** *"Amatevi gli uni gli altri, questo è il mio comandamento. Come vorrei vederlo scolpito in tutte le mie figlie! Che tutti amino i loro fratelli fino al*

⁴ Cost. FAM Parte II, Cap. VI, art. 64

⁵ Cost. EAM Parte II, Cap. VI, art. 62



sacrificio, dimenticando se stesse: allora davvero le nostre case saranno un'immagine perfetta della casa di Nazareth" ⁶.

La struttura di una famiglia, infatti, per sua costituzione è il luogo più naturale dentro la quale si può impiantare l'annuncio evangelico: Cristo. È in una famiglia, che Dio ha inserito la sua storia di salvezza, l'Amore Misericordioso è un Padre, è un Dio vicino, un Dio che come una madre si preoccupa di educare, seguire e correggere i suoi figli. Dio accompagna la nostra vita, è un compagno di viaggio che talvolta ci appare silenzioso e lontano, ma che invece condivide con noi i nostri momenti lieti e tristi della vita. Egli è il vero Emmanuele (il Dio-con-noi). L'amore è vero quando crea il bene delle persone e delle comunità, lo crea e lo dona agli altri.

Non è questo che Cristo proclama nel "suo" comandamento?

Proprio perché carismatica, il segno tangibile dell'Amore Misericordioso è diventato così "l'unica famiglia", il Padre buono pieno di bontà, il Dio ricco di grazia e di misericordia, si rende visibile nel modo di stare insieme, un modo di vivere familiare e nella gioia della comunione. La gioia del padre misericordioso culmina nella festa della famiglia ritrovata e riunita, nessun uomo è escluso da questo desiderio, tutti sono chiamati a vivere insieme condividendo lo stesso ideale della carità di Cristo. Ma una famiglia è soprattutto un cantiere di santità dove si vive nella comunione dell'amore; perché il 90% dell'amore è fatto di perdono! Si chiama Amore Misericordioso!

Quale gesto è più creativo, più liberante di qualcuno che perdona o che usa misericordia? Significa urlare *"Esisti, tu vali più del tuo errore o del tuo stesso crimine o peccato."* In poche parole, la misericordia ci aiuta a vedere l'altro lontano da una percezione di pericolo, di diffidenza, ci aiuta a superare quel senso di minaccia nei confronti degli altri e della realtà che ci porta a guardare ogni persona come se potesse essere un nostro potenziale nemico. Bisogna imparare ad amare i difetti e le debolezze dell'altro. Amore Misericordioso, una parola che suona come qualcosa di molto profondo, non significa soltanto un atto di buonismo o di moralismo con il quale perdono qualcosa a qualcuno.

La misericordia è un atteggiamento di fondo, è uno stile di vita, non è una serie di azioni, è l'atteggiamento di Dio che non vuole che alcuno vada perduto e fa di tutto per portarci alla santità.

Il Signore ci accetta e ci ama, con gli aspetti meno amabili della nostra persona, dovremmo osare e dire anche con i nostri peccati. Egli sa pazien-

⁶ Cost. EAM Parte II, Cap. VI, art. 65



tare, crede nel nostro recupero, sa attendere con un amore forte, senza stancarsi, prende continuamente l'iniziativa di stimolarci e correggerci. La Madre Speranza lo ha detto in maniera chiara che la nostra unione con il Buon Gesù, è un legame fatto di conoscenza, fiducia ed obbedienza, e che solo così, "porteremo frutto": *"Cerchiamo di vivere unite a Gesù. Ricordiamo anche che l'umiltà e la carità sono la base per ogni anima per vivere unita a Gesù. A niente serve avere particolari doti o carismi, neanche è sufficiente avere un buon carattere e buona volontà; è necessario vivere alla scuola di colui che ha detto: "imparate da me che sono mite ed umile di cuore" e a quest'unica condizione "troverete riposo per le vostre anime" ⁷.*

Là dove non vediamo che una semplice goccia d'acqua, lo scienziato, al microscopio, vede tutto un mondo vivente che si agita e si rinnova. Penso che tutti noi, davanti a questo "programma carismatico", siamo chiamati a rifare la scelta di Dio, nel senso che, fra tutti i motivi che ci possono essere, io scelgo di amare Dio solamente per il fatto che sono chiamato a rispondere all'amore e alla misericordia che nutre per me. Vivere l'Amore Misericordioso, significa pensare al grembo materno, come dire che accogliere qualcuno, chiunque egli sia, equivale al gesto della madre che stringe a sé suo figlio, ed è questo il rapporto che Dio ha con noi, una relazione di misericordia; un rapporto materno. La misericordia, la pazienza, la tenerezza di Dio devono essere motivo della nostra fiducia, della nostra speranza, donandoci il coraggio di ritornare a Lui qualunque errore o peccato ci sia nella nostra vita. Il Santo Padre Francesco più di una volta ha ribadito questo concetto: *"Ogni giorno in famiglia non si deve mai finire la giornata senza fare la Pace!"*

Dobbiamo fidarci di questo Dio che è tutta misericordia, perché noi gli stiamo davvero a cuore!

Caro fratello mio, non esiste una famiglia perfetta, non siamo perfetti, non esiste una comunità senza fragilità o una famiglia "sana" senza l'esercizio del perdono. Ricordati che senza perdono la famiglia diventa un'arena di conflitto e di egoismi, perché il perdono sterilizza le ferite e libera il cuore... credi sempre nella famiglia, quella che è uscita dal disegno creativo di Dio, quella fondata sulla roccia dell'amore eterno e fecondo, **quella dove l'Amore Misericordioso ha posato il suo sguardo.**

...possa tu entrare nella famiglia di Dio!



⁷ Consigli ai Superiori (1941, 1952) (El Pan 10)

Vangelo e santità laicale 18

Giulio Salvadori dalla cattedra un formatore di giovani



Un'altra figura di santità laicale ci viene da un poeta e critico letterario. Veramente in attuazione e alla luce del Concilio Vaticano II, con il Decreto sull'Apostolato dei laici.

Si tratta di Giulio Salvadori (14 settembre 1862 - 7 ottobre 1928). È il quinto di sette figli, nasce a Monte San Savino, in provincia di Arezzo, dove vi trascorre la sua giovinezza. Qui Giulio comincia a stringere una amicizia con lo storico Gian Francesco Gamurrini e viene così avviato allo studio.

All'età di tredici anni, l'agiata famiglia Salvadori si trasferisce a Roma da poter permettere a questi ragazzi di dare maggiori possibilità di studio. Si

rivela fin da subito in Giulio un'inclinazione agli studi letterari tanto da frequentare a Roma il liceo classico "Visconti"; la sua passione allo studio lo porta a conoscere lo scrittore Edoardo Scarfoglio che lo introduce a Gabriele D'Annunzio. Nel frattempo intraprende la sua prima attività letteraria, collaborando con varie riviste, particolarmente con "Cronaca bizantina" dove pubblica il sonetto "Contrasto" e "Capitan Fracassa".

L'amicizia con Gabriele D'Annunzio, la lettura delle "Odi barbare" di Giosuè Carducci e l'adesione a movimenti letterari d'avanguardia, portarono Giulio non solo ad allontanarsi dalla fede cristiana ma anche ad aderire all'anticlericalismo e allo scientismo.



Questo periodo per lui durò per circa cinque anni, dal 1880 al 1884. Per aiutare economicamente la sua famiglia, nel 1884 va ad insegnare al liceo classico di Ascoli Piceno. Qui conosce e si innamora perduto di una giovane signora; la sua sensibilità d'animo però lo porta ad interrompere questo rapporto. La crisi di coscienza per quell'amore illecito, lo porta pertanto a riscoprire fortemente la fede. Era il venerdì santo del 1885. Giulio ritorna a Roma dove prosegue gli studi e comincia ad insegnare al ginnasio di Albano Laziale. Dal 1890 insegna presso due licei di Roma e nel 1895 consegue la docenza in Letteratura Italiana, sempre a Roma, presso l'Università "La Sapienza". Nel 1889 aveva pubblicato la raccolta di poesie "Il Canzoniere Civile". Giulio a motivo della fede riscoperta, trovò però difficoltà presso l'insegnamento universitario. Si viveva in quegli anni un periodo fortemente anticlericale tanto che la Massoneria riuscì finanche a togliergli la cattedra di Stilista. Solo dopo sette anni, nel 1917, Giulio poté riprendere l'insegnamento nella stessa Università romana, fino al 1922.

Nel 1886 grazie all'incontro con Paul Sabatier, storico francese considerato l'iniziatore della moderna storiografia francescana, Giulio aveva ricevuto l'abito del terzo ordine francescano facendo la professione religiosa sette anni dopo presso la congregazione dell'Aracoeli in Roma. Si dà quindi all'assistenza sociale fondando anche un'associazione a scopo caritatevole "Unione per il Bene".

Giulio non si sposa e dedica la sua vita allo studio e all'insegnamento. Nel

1923, padre Agostino Gemelli, riconoscendogli le sue capacità e cultura, gli offrì la cattedra di Lingue e Letteratura Italiana e preside della facoltà di lettere e filosofie presso l'Università Cattolica del Sacro Cuore a Milano. Gli venne assegnata, in seguito, anche la cattedra dantesca e l'insegnamento nell'Istituto Superiore di Magistero, sempre dipendente dalla medesima Università Cattolica.

Ma fu particolarmente il Papa Pio X che nel 1912 lo chiamò come suo collaboratore nella revisione letteraria e logistica del suo catechismo. Giulio si adoperò anche a mantenere uniti tanti intellettuali, puntando e perseguendo quei valori cristiani in cui credeva e professava.

La sua vena poetica, poi, lo portarono pure a scrivere opere letterarie e poesie. In occasione del XXVI Congresso Eucaristico internazionale scrisse il testo dell'inno: "Pane del cielo", mentre nel 1928 rifiutò la proposta di Giovanni Gentile di collaborare alla creazione dell'Enciclopedia Treccani.

Giulio terminò la sua vita terrena, quando nell'ottobre 1928 partì da Milano per Roma per presiedere a degli esami di maturità nel liceo "Mamiani". Venne colpito da una violenta polmonite mentre era nella sua antica casa di famiglia. Muore all'età di 66 anni, il 7 ottobre 1928. Venne sepolto nella Basilica di S. Maria in Ara Coeli. Giulio lascia una grande eredità: ha sempre considerato l'insegnamento come una missione. Alla sua scuola si sono formate personalità di spicco dell'Italia cattolica, come Fanfani, Tecchi, Bontadini, Vian, il cardinale Pellegrino e il cardinale Giovanni Colombo.



La sua figura si colloca tra i personaggi di spicco della letteratura italiana della seconda metà dell'ottocento e degli inizi del novecento. Considerato anche come "Poeta di Dio" per la sua particolare fede e il suo impegno nell'annuncio della fede in versi artistici e nella vita di tutti i giorni. Per Giulio Salvadori, l'innamorato di

Dio e del sapere, formatore cristiano dei giovani, la Chiesa ha iniziato la causa di beatificazione. Attualmente è Servo di Dio, con l'augurio di averlo santo della letteratura italiana contemporanea.

Di lui, papa S. Pio X aveva detto che non era solo un buon cristiano ma un santo.

VISITATE



il Presepe Poliscenico Restaurato

presso il SANTUARIO DELL'AMORE MISERICORDIOSO

(Sala Ricordi)

Aperto tutti i giorni

dalle 9.00 alle 12.00 (Festivi fino alle 13.00)

e dalle 15,00 alle 18,30

La Famiglia dell'Amore Misericordioso augura a tutti Buoni Natale

www.collevalenza.it
www.collevalenza.org
Informazioni: Tel. 075.8958282
Sala ricordi: 075.8958210

«Facciamo in modo che il buon Gesù trovi i nostri cuori caldi, per il fuoco dell'amore e della carità» (El pan 20, cir 8).



È l'amore disarmato che cambia il mondo

In quel tempo, Pilato disse a Gesù: «Sei tu il re dei Giudei?». Gesù rispose: «Dici questo da te, oppure altri ti hanno parlato di me?». (...) Allora Pilato gli disse: «Dunque tu sei re?». Rispose Gesù: «Tu lo dici: io sono re. Per questo io sono nato e per questo sono venuto nel mondo: per dare testimonianza alla verità. Chiunque è dalla verità, ascolta la mia voce». (Giovanni 18,33b-37)

Gesù è sulla strada, il luogo che più amava: la strada, che è di tutti, collega i lontani, è libera e aperta, una breccia nelle mura, ama gli orizzonti. Ed ecco un tale, uno senza nome ma ricco (la sua identità rubata dal denaro) gli corre incontro. Corre, come uno che ha fretta, fretta di vivere, di

vivere davvero. L'uomo senza nome sta per affrontare un grande rischio: interroga Gesù per sapere la verità su se stesso. «Maestro buono, è vita o no la mia? Cosa devo fare per essere vivo davvero?». Domanda eterna. Universale.

Gesù risponde elencando cinque comandamenti e un precetto. «Mae-



stro, tutto questo io l'ho già fatto, da sempre. Eppure.... Gesù fissò lo sguardo su di lui e lo amò. Lo amò per quel "eppure", che racconta fame e sete d'altro: osservare la legge non ha riempito la vita.

Gesù lo fissa. Quell'uomo fa una esperienza da brividi, sente su di sé lo sguardo di Gesù, incrocia i suoi occhi amanti, può naufragarvi dentro. E se io dovessi continuare il racconto direi: *adesso gli va dietro, adesso è preso dall'incantamento, dal fascino del Signore, non resiste...*

Invece la conclusione cammina nella direzione che non ti aspetti: «Una cosa ti manca, va', vendi, dona ai poveri...». Dona. Sarai felice se farai felice qualcuno. Tu non sei ciò che hai, ma ciò che dai.

Dare: verbo pauroso. Noi vogliamo prendere, trattenere, accumulare. Dare ai poveri... Nel Vangelo il verbo amare si traduce sempre con il verbo dare. Ma l'uomo ricco se ne va triste. Noi tutti abbiamo due vite in guerra tra loro: una è fatta di cose e di quotidiano e la seconda si nutre di richiami e appelli, di vocazione e sogno.

L'uomo ricco cammina triste: hanno vinto le cose e il denaro; non se-

guirà più la vita come appello, ma solo la vita come esistenza ordinaria, ostaggio delle cose.

Per tre volte oggi si dice che Gesù "guardò": con amore, con preoccupazione, con incoraggiamento. La fede altro non è che la mia risposta al corteggiamento di Dio, un'avventura che nasce da un incontro, quando Dio entra in te e io gli do tempo e cuore.

Ecco allora una delle parole più belle di Gesù: *tutto è possibile presso Dio*. Egli è capace di far passare un cammello per la cruna di un ago. Dio ha la passione dell'impossibile. Dieci cammelli passeranno.

Don Milani sul letto di morte lo ha capito: *adesso finalmente vedo il cammello passare per la cruna dell'ago*. Era lui, il cammello, lui di famiglia ricca e potente, che passava per la cruna della piccolezza.

Signore, ecco noi abbiamo lasciato tutto e ti abbiamo seguito, cosa avremo in cambio? Avrai in cambio cento fratelli e un cuore moltiplicato.

*«Con gli occhi nel sole
a ogni alba
io so che rinunciare per te
è uguale a fiorire» (M. Marcolini)*



P. Ireneo Martín fam

Novembre 2021



Voce del Santuario

“Il Santuario, metafora bellissima del cammino sinodale”

Dal 15-19 Novembre 2021, i Rettori dei Santuari italiani, tra i quali c'è-ro anch'io, ci siamo riuniti a Roma per il 55° Convegno Nazionale sul tema “Sinodalità e Santuari”, al termine del quale P. Mario Magro di Messina è stato rieletto Presidente CNS per il prossimo quinquennio. Mercoledì 17 Novembre 2021, durante l'Udienza Generale nell'aula San Paolo VI in Vaticano, Papa Francesco – avvicinandosi ai Rettori dei Santuari – ha sottolineato con determinazione l'importanza dei Santuari quale luogo di accoglienza per i pellegrini: «I Santuari sono luoghi di incontro con Dio e con i fratelli. Non Dimenticate che Santuario vuol dire: Pellegrini, Pellegrini, Pellegrini!». Al termine dell'incontro con il Santo Padre, nel Santuario della Divina Misericordia (Basilica di Santo Spirito in Sassia), S. Em. il Cardinale Marcello Semeraro, Prefetto della Congregazione per le Cause dei Santi, ha presieduto l'Eucarestia con la partecipazione di Mons. Carlo Mazza, Assistente Ecclesiastico del CNS e oltre 80 sacerdoti

tra rettori ed operatori dei Santuari Italiani. Il Cardinale ha rivolto un appello ai Rettori e agli Operatori dei Santuari, ma anche alle Istituzioni affinché abbiano uno sguardo attento e un cuore accogliente verso coloro che intraprendono un cammino di fede per chiedere una grazia, una forza o un aiuto, perché accogliere i pellegrini è un'importante opera di misericordia gradita a Dio. A questo proposito, Mons. Rino Fisichella, presidente del Pontificio Consiglio per la Promozione della Nuova Evangelizzazione, ha proposto ai Rettori di farsi promotori di pellegrinaggi a piedi riscoprendo sentieri di fede o creando cammini che mettano in collegamento i vari Santuari, ha richiamato a riflettere sul tema della fede, sul tema della predicazione: come si svolge l'annuncio del Vangelo nei nostri Santuari e come deve riprendere il ritorno dei pellegrini dal Santuario verso la propria comunità. Se tutto termina in Santuario c'è qualcosa che manca, manca l'esperienza di vita in parrocchia. Ha ribadito inoltre che la pietà popolare non può essere



emarginata o demonizzata perché è sempre una forma importante dell'evangelizzazione e deve essere sostenuta da una buona catechesi. Poi si è tenuta la seconda relazione del Convegno approfondendo il tema dell'"ascolto", tema centrale nella vita della Chiesa e del Sinodo. Mons. Giampiero Palmieri, vescovo di Ascoli Piceno, ha ribadito che i Santuari sono testimoni privilegiati di questo ascolto. Ritrovarci insieme in un Santuario può diventare una carovana solidale e un santo pellegrinaggio. La spiritualità dei Santuari è una spiritualità non vaga, ma incarnata, in quanto è lo Spirito che ci parla attraverso segni tangibili della presenza viva di Dio tra noi. Il Santuario quindi diviene metafora bellissima del cammino sinodale, luogo dell'incontro di Dio, il luogo della fraternità.

Convegno della CISM e USMI a Collevalezza

Pervenuti da tutt'Italia, dal 15 al 19 Novembre 2021, si sono riuniti alla Casa del Pellegrino, presso il Santuario Amore Misericordioso di Collevalezza, un centinaio di partecipanti al Convegno promosso dalla CISM e USMI Nazionale. CISM e USMI (Area animazione della Vita Consacrata), che in collaborazione con l'Ufficio Nazionale per la pastorale delle vocazioni della CEI,



hanno organizzato questo incontro sul tema 'C'è dell'oro in queste ferite' ("Non mi ha lasciato solo"... Giov. 8,29). Traumatizzati o trasformati? La Vita Consacrata durante o dopo il Covid-19. Come la Vita consacrata ha attraversato questo tempo? Come un castigo di Dio o un tempo di misericordia? Questo è il tempo per capire, per distinguere e per discernere. E il dopo: che cosa abbiamo da offrire per il dopo tra noi e la gente? Un dolore grande che ci ha fatto toccare con mano che sono proprio la fraternità e le relazioni quelle che ci salvano mediante il fidarci di Dio e degli altri. Dunque stiamo insieme nel cuore squarciato di Cristo per la fraternità e la missione. Questo è determinante anche per l'animazione vocazionale e la Formazione. A spiegarlo è stato D. Beppe Roggia, coordinatore per il CISM dell'Area di animazione della vita consacrata, tra gli organizzatori del Convegno. Alcuni mo-



Convegno CISM



Santa Messa celebrata da Mons. Gualtiero Sigismondi

menti di particolare rilievo durante il convegno: martedì 16 ore 19 Santa Messa celebrata da Mons. Gualtiero Sigismondi; mercoledì 17 alle ore 21,30 tutti i religiosi presenti hanno assistito in Basilica ad una bellissima serata musicale partecipando al concerto d'organo e violino del M. Stefano Mhanna.

Eventi di Famiglia

– Il 1° novembre c'è stato il 25° Anniversario della professione religiosa di Suor Erika Bellucci EAM. Alle 6.30 in Cripta, durante la Santa Messa della Solennità di *Tutti i Santi*, presieduta da P. Ireneo Martin FAM, ha rinnovato con gioia i voti di obbedienza, castità e povertà alla presenza della Superiora generale M. Speranza Montecchiani e le sue consorelle. Durante l'omelia P. Ireneo ha detto: "Il tempo che ha scandito le ore delle tue giornate, Suor Erika, e ti ha offerto gioie, consolazioni, incoraggiamenti, insieme al sorriso di tanti bambini nelle Filippine e ai volti gratificati delle tue consorelle, degli ammalati, dei giovani, dei pellegrini, sia il gran testimone della tua vita di donazione al Signore" Il giorno dopo, Suor Erika ha voluto ripetere questo atto devozionale anche a casa dei suoi genitori, che per età avanzata e malattia non hanno potuto partecipare.

– Quest'anno il 21 novembre festa di Cristo Re, abbiamo voluto anticipare di un giorno i festeggiamenti del 40° Anniversario della venuta di Giovanni Paolo II al Santuario di Collevaleza per poterlo anche celebrare con i tanti fedeli e pellegrini pervenuti a questo luogo santo. Durante tutte le Sante Messe della Domenica si è ricordato con tanta gioia e fervore il felice avvenimento di quella memorabile ricorrenza del 22 Novembre 1981, festa di Cristo Re. Particolarmente suggestiva e affollata è stata in Basilica la S. Messa Solenne delle ore 11,30 presieduta da P. Aurelio Perez e animata dal Coro Madre Speranza. Il Superiore generale FAM, oltre a ricordare con tanta gioia e fare grande omaggio alla amatissima e grandiosa figura del Pa-



25° Anniversario della professione religiosa di Suor Erika Bellucci EAM



Giovanni Paolo II al Santuario di Collevaleza



I Laici dell'Amore Misericordioso hanno rinnovato le loro promesse



pa Santo, ha spronato i fedeli e i pellegrini a pregare e visitare il Santuario dell'Amore Misericordioso, luogo che permette sempre recuperare nel cuore una gioiosa speranza. Con questa intenzione alla conclusione della celebrazione, ha impartito sui fedeli la benedizione del Signore con le reliquie di S. Giovanni Paolo II. Durante la Celebrazione hanno rinnovato le loro promesse i Laici dell'Amore Misericordioso.

Esercizi spirituali per sacerdoti

In un clima di silenzio e partecipato raccoglimento si sono svolti a Collevalezza, nei giorni 8-12 novembre, presso il Santuario dell'Amore Misericordioso gli Esercizi spirituali per sacerdoti, aventi come tema: Il

cammino sinodale in ascolto della Parola di Dio (Luca e Atti). A dettare e guidare gli esercizi spirituali è stato Mons. Domenico Cancian, FAM. Il relatore ha puntato l'attenzione dei partecipanti sul messaggio di Luca, presentato minuziosamente e con competenza da biblista, attraverso la lettura del Vangelo e degli Atti degli Apostoli. L'Evangelista invita a vedere Gesù come il fondamento della nostra fede che si fa incontrare con l'esperienza personale e manda il piccolo gruppo alla conquista del mondo con la sola forza dello Spirito che viene dall'alto. Camminando insieme, uniti come è il messaggio che il Sinodo vuole far vivere a tutta la Chiesa. Assai numerosi, circa una sessantina, i sacerdoti e diaconi che hanno partecipato al corso di Esercizi,



provenienti da ogni parte d'Italia per rificollarsi nel corpo e nello spirito, il tutto in linea con gli insegnamenti e le intuizioni della Beata Madre Speranza di Gesù, perché ogni sacerdote in questo luogo possa sentire l'abbraccio misericordioso del Padre. Le giornate sono state scandite, oltre dalla meditazione comune e dalla preghiera della Chiesa, anche dall'adorazione davanti al Santissimo e da momenti di silenzio per la riflessione personale.

Verso il Natale

Con la celebrazione della solennità di Cristo Re, domenica 21 novembre, si sono aperti i giorni verso l'inizio dell'Avvento, il tempo dell'attesa per eccellenza. E dentro il tempo dell'Avvento la prima solennità, l'Immacolata Concezione. Il 29 novembre è iniziata



Il Tronco di Iesse

la tradizionale Novena all'Immacolata.

In occasione del Santo Natale, come Rettore del Santuario, auguro che tale festa, resa ancora più luminosa e gioiosa dallo spirito umile di Madre Speranza e sull'esempio dei pastori, abbia eco e risonanza nel nostro cuore. Con tanta gratitudine, in particolare ai pellegrini sempre più numerosi, ai volontari che hanno superato le proprie paure sfidando le difficoltà del Covid19, agli operatori che con pazienza e dedizione sono presenti nei vari campi della vita del Santuario, a quanti prestano servizio al Confessionale e nelle varie celebrazioni e ai tanti amici lettori, auguro la gioia e la pace di un Santo Natale!

I pellegrinaggi

Il flusso dei pellegrini durante il mese di novembre è stato importante riguardo ai due anni precedenti. Ogni sabato e ogni domenica siamo stati visitati da centinaia di pellegrini da ogni parte d'Italia e qualcuno dall'estero. Come il mese di ottobre, anche il mese di novembre, nei giorni di sabato il Santuario ha celebrato la Liturgia delle Acque con tanti pellegrini che desideravano fare l'uso dell'Acqua dell'Amore Misericordioso recandosi in processione verso le fontanelle. Tra i tanti pellegrinaggi



Incontro Gruppi Padre Pio dell'Umbria



Coro Parrocchia Santa Maria degli Angeli Assisi

Maria, Fabriano, Foligno, Imperia, La Spezia, Lonigo, Mantova (Carla), Montecatini (TR), Napoli, Nepi, Olevano Romano (RM), Ottaviano, Padova, Perugia, Pesaro Urbino, Poggibonsi, Pontedera, Prato, Priverno, Roma, S. Maria degli Angeli (PG), Serrone (FR), Sicilia, Somma Vesuviana, Terni, Todi, Torre del Greco, Verona, Afragola, Amelia, Arezzo, Assisi, Bologna, Campitello (MN),

gi va segnalato che sabato 6 novembre, ben più di 300 pellegrini del gruppo "Casa Arcangeli", animati da Don Francesco di Firenze, hanno trascorso l'intera giornata al Santuario, partecipando al mattino alla Liturgia Penitenziale e delle Acque e quindi alla S. Messa del Pellegrino nel pomeriggio presieduta da D. Francesco, conclusasi con le parole di ringraziamento del Rettore P. Ireneo, affidando il gruppo all'Amore Misericordioso e alla potente mediazione della Beata Madre Speranza. Inoltre, a causa del Covid19, si è svolto dal 26 al 28 novembre alla Casa del Pellegrino l'incontro del Rinnovamento dello Spirito regionale-umbro, corrispondente alla 45° Conferenza Nazionale Animatori e, in contemporanea, in altri 133 luoghi diocesani e interdiocesani collegati tra di loro. Domenica 28 qui a Collevaleza ha presieduto la S. Messa Mons. Renato Boccardo, arcivescovo di Spoleto-Norcia. C'è stato anche l'incontro dei Gruppi di P. Pio in Umbria.

Casandrino (NA), Caserta, Cassino, Cava de Tirreni e S. Giuseppe Vesuviano, Cernusco, Como, Firenze, Isola della Scala, Latina, Lavello, Macerata, Massa, Milano, Passignano sul Trasimeno, Pomigliano d'Arco (NA), Pompei, Filippine, Porto S. Elpidio, Ravenna, Ronco, Soriano nel Cimino, Subiaco, Tolentino, Viterbo, Siena, Salerno, Palermo Chieti, Rieti, Spagna, Parma, Norcia, Spoleto, Foligno, Civitavecchia, Porto san Giorgio, Latina, Narni Scalo, Montecchio, Genova, Sulmona, Cesena, Ravenna, Marsciano, Ponte san Giovanni, San Terenziano, Frosinone, Faenza.

Gruppi novembre

Arezzo, Avellino, Bologna, Bolzano, Caserta, Civitanova Marche, Convegno CI-SME, Corciano (PG), Cosenza, CVS Umbria, Empoli, Ercolano (NA), Esercito di



Gruppo pellegrini Civitanova Marche

SANTUARIO DELL'AMORE MISERICORDIOSO COLLEVALENZA

www.collevalenza.org – www.collevalenza.it

YouTube: Canale Ufficiale di Collevalenza

Facebook: Santuario Amore Misericordioso

Instagram: collevalenza canale ufficiale

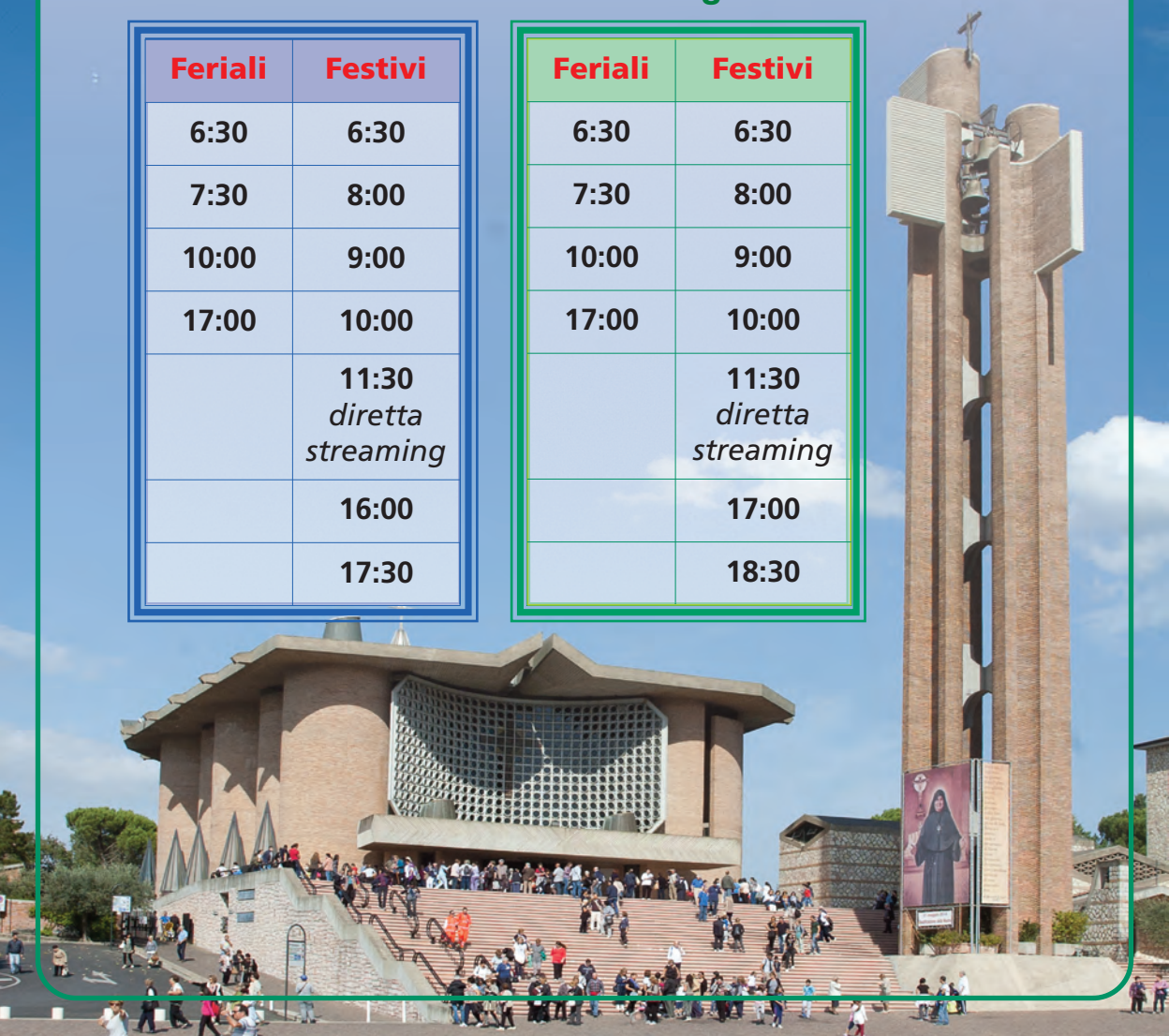
Orari delle Sante Messe 2021

Ora solare

Feriali	Festivi
6:30	6:30
7:30	8:00
10:00	9:00
17:00	10:00
	11:30 <i>diretta streaming</i>
	16:00
	17:30

Ora legale

Feriali	Festivi
6:30	6:30
7:30	8:00
10:00	9:00
17:00	10:00
	11:30 <i>diretta streaming</i>
	17:00
	18:30





Orari e Attività del Santuario

CELEBRAZIONI FESTIVE:

Mattino - S. Messe

06,30 - 08,00 - 09,00 - 10,00 - 11,30

Pomeriggio - S. Messe

Ora solare 16,00 - 17,30

Ora legale 17,00 - 18,30

Ore 17,30 - S. Messa Festiva il Sabato e viglie di feste;

Dalle 17,00 alle 19,00 (Cappella del Crocifisso)

Adorazione, Rosario, Vesperi e Benedizione Eucaristica.

CELEBRAZIONI FERIALI:

06,30 - 07,30 - 10,00 - 17,00 S. Messa

18,30 Vesperi, Rosario, Novena

LITURGIA DELLE ACQUE:

(prima del bagno nelle Piscine)

Lunedì - ore 10,00 (tutti i mesi dell'anno)

Giovedì - ore 15,30 (da Marzo a Ottobre)

Sabato - ore 15,30 (tutti i mesi dell'anno)

(Non si effettua se i giorni coincidono con una festività)

(Attualmente sospeso per il Covid)

SALA RICORDI E PRESEPIO:

Dalle 08,30 alle 12,30 - Dalle 15,00 alle 18,30

IL GIORNO 8 DI OGNI MESE:

Alle ore 06,30 in Cripta, S. Messa in onore della Beata Speranza di Gesù nel ricordo della sua nascita al cielo, l'8 febbraio 1983

ricordiamo anche Confratelli, Consorelle e Benefattori defunti

ATTIVITÀ:

Nel Santuario viene particolarmente curato:

- il ministero delle Confessioni;
- il lavoro con i Sacerdoti;
- la Pastorale Familiare
- la Pastorale Giovanile

L'AMORE MISERICORDIOSO
Mensile - Novembre 2021
Edizioni L'Amore Misericordioso

Sped. A.P. art. 2 comma 20/C
Legge 662/96 - Filiale Perugia

TAXE PAYÉ - Bureau Postal di
Collevalenza (Perugia - Italy)

TASSA PAGATA - Ufficio postale di
Collevalenza (Perugia - Italia)

SANTUARIO AMORE MISERICORDIOSO - COLLEVALENZA

Siti Internet: www.collevalenza.it • www.collevalenza.org

CENTRALINO TELEFONICO 075-8958.1

CENTRO INFORMAZIONI

Tel.: 075-895 82 82 - Fax: 075-895 82 83

E-mail: informazioni@collevalenza.it

TELEFONI - FAX - E-MAIL delle diverse Attività del Santuario:

– **CASA del PELLEGRINO - Per prenotazioni soggiorno o per Convegni**

Tel.: 075-8958.1 - Fax: 075-8958.228

E-mail: casadelpellegrino@collevalenza.it

– **ATTIVITÀ GIOVANILE VOCAZIONALE - Per Ritiri, Esercizi, Campi-Scuola**

Tel.: 075-8958.209 - Fax: 075-8958.291

E-mail: roccolospersanza@libero.it - <http://www.giovaniamoremisericordioso.it>

– **POSTULAZIONE CAUSA DI CANONIZZAZIONE DI MADRE SPERANZA**

Tel.: 075-8958.1 - Fax: 075-8958.275 - E-mail: acam@collevalenza.it

Accoglienza dei sacerdoti diocesani a Collevalenza:

- Presso la Comunità FAM del Santuario, per i sacerdoti che vogliono trascorrere qualche giorno in comunità (referente il Superiore della Comunità del Santuario). Tel.: 075-8958.206.
- Presso la Comunità di Accoglienza sacerdotale dei FAM, per i sacerdoti diocesani anziani, in modo residenziale (referente il Superiore della Comunità di Accoglienza). Tel.: 075-8958.240.

PER PAGAMENTI E OFFERTE

➤ Per intenzioni di SANTE MESSE

➤ Per iscrizione al Fondo Messe Perpetue (★)

➤ A sostegno del Santuario e delle opere di Misericordia

Conto BANCO DESIO

– Congregazione Figli Amore Misericordioso

– IBAN IT63 C034 4038 7000 0000 0000 011

– BIC BDBDIT22

➤ Per RIVISTA Amore Misericordioso (cartacea e online)

Conto Corrente Postale:

– Congregazione Suore Ancelle Amore Misericordioso

– c/c n. 1011516133 – IBAN IT89 V076 0103 0000 0101 1516 133

– BIC BPPIITRRXXX

➤ Per contributi spese di spedizioni

➤ A sostegno del Santuario e delle opere di Misericordia

Conto Banca Unicredit Todi Ponte Rio

– Congregazione Suore Ancelle Amore Misericordioso

– IBAN IT 94 X 02008 38703 0000 2947 7174

– BIC UNCRITM1J37

Conto Corrente Postale

– c/c n. 11819067 – IBAN IT45 T076 0103 0000 0001 1819 067

– BIC BPPIITRRXXX

(*) MESSE PERPETUE

Il Santuario ha un fondo di Messe Perpetue per quanti abbiano desiderio di iscrivere persone care viventi o defunte ed è stato avviato per volontà della stessa Madre Speranza nell'anno 1970.

Non è fissata nessuna quota di iscrizione e ognuno versa e partecipa con la quota che crede conveniente.

L'offerta può essere fatta anche tramite Banco Desio intestato a: Figli Amore Misericordioso (cfr sopra). L'offerta deve pervenire al Santuario con questa precisa motivazione e indicando i nomi delle persone da iscrivere.